

TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. Omaggio — Relazione sullo spoglio del 1849 del Ministero di grazia e giustizia — Convalidamento delle elezioni di Cavour e di Varazze — Giuramento del deputato Gallenga — Discussione del bilancio passivo della marina per l'anno 1855 — Approvazione delle sette prime categorie — Risparmi proposti dal deputato Sauli sulla categoria 8, oppugnati dal ministro di guerra e marina — Osservazioni del deputato Valerio — Sono rigettati — Approvazione delle categorie fino alla 25 — Proposizione d'aumento del deputato Mellana sulla categoria 26 — Osservazioni del ministro della guerra e del deputato Quaglia relatore, e Sauli — È approvata — Le categorie 26 e 27 sono pure approvate — Parlano i deputati Quaglia e Mellana, ed i ministri della guerra e delle finanze sulla categoria 28 — Approvazione delle rimanenti categorie — Presentazione di tre progetti di legge, del ministro delle finanze: 1° sull'uso e smercio della carta bollata antica; 2° spese e tariffa sul canale di Savieres, ed il porto di Puer; 3° aumento del capitale sociale della ferrovia di Susa — Discussione del bilancio passivo della guerra pel 1855 — Approvazione delle prime quattordici categorie — Parlano il ministro delle finanze, ed i deputati Durando relatore, Mellana, ed Ara sulla categoria 15, Fanteria — Approvazione dalla categoria 15 alla 32 — Proposta del deputato Mellana per aumento sulla categoria 33 — Osservazioni dei ministri della guerra e delle finanze — Approvazione delle categorie, fino alla 79 ultima.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

FARINA P., segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente pervenute alla Camera:

5485. 56 proprietari e cittadini di Tempio, rappresentando che quel sindaco è inviso a quella popolazione, e allegati alcuni fatti in odio di esso, chiedono una giudiziaria inchiesta sulle devastazioni accadute in parecchie proprietà di quel territorio e la revisione in Torino della contabilità dei redditi comunali.

5486. 12 cittadini esercenti la professione di calzolaio in Bra espongono alcune considerazioni per dimostrare l'impossibilità in cui si trovano di sopportare la grave quota cui vennero tassati per l'esercizio della loro professione, e chiedono una riduzione.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor Achille Batelli, editore di una versione della storia d'Inghilterra di Giorgio Babington Macaulay, fa omaggio alla Camera d'un esemplare di essa.

La Camera essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

ASPRONI. Fra le petizioni di cui testè si è letto il sunto ve n'è una che porta il numero 5485, ed è mandata da alcuni cittadini di Tempio, che reclamano contro il sindaco.

Io non entro nel merito della medesima. Questo apparirà meglio dalla relazione e discussione che ne sarà fatta a suo tempo.

Ad ogni modo la querela è molto grave e merita di essere riferita d'urgenza. È ciò che io insisto con preghiera alla Camera.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

RELAZIONE SULLO SPOGLIO DEL DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1849.

GASTINELLI, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sullo spoglio delle spese del dicastero di grazia e giustizia nell'anno 1849. (Vedi vol. Documenti, pag. 677.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

BERTINI, relatore. Collegio di Cavour. Questo collegio è diviso in due sezioni, Cavour e Vigone. Nella prima il numero degli iscritti è di 233, nella seconda 257, totale 490.

Il giorno 20 agosto votarono in Cavour 121 elettori. I voti si ripartirono nel seguente modo:

Gallenga cavaliere Antonio 103, Costa Della Torre conte Ignazio 17, scheda senza nome 1, totale 121.

Nella sezione di Vigone i votanti furono 137, l'esito della votazione fu il seguente:

Gallenga cavaliere Antonio voti 112, Costa Della Torre conte Ignazio 21, voti dispersi sopra vari candidati 4, totale 137.

Il cavaliere Gallenga avendo conseguito voti 213, numero maggiore del terzo degli iscritti e della metà dei votanti, venne proclamato deputato.

Le operazioni procedettero colla massima legalità, nè fuvvi osservazione nè protesta di sorta, epperò a nome dell'ufficio II ho l'onore di proporre alla Camera il validamento dell'elezione del cavaliere Gallenga, cittadino sardo per decreto reale del 17 agosto 1854.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni del primo uf-

ficio per la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Cavour.

(La Camera approva.)

Il deputato Farina Maurizio ha la parola.

FARINA M., relatore. A nome dell'ufficio IV ho l'onore di riferire l'elezione avvenuta nel collegio di Varazze.

Questo collegio si compone di due sezioni, quella principale di Varazze in cui vi sono iscritti 221 elettori, e l'altra di Sassello che ne conta soli 61.

Intervennero alla prima sezione il giorno 12 corrente 102 elettori, i cui voti si ripartirono nel modo seguente:

Marchese Francesco Pallavicini, voti 42; Gnastavini Giovanni Battista 28; avvocato Antonio Musso 18; marchese Gianotto Cattaneo 6; sparsi ed annullati 7; scheda bianca 1.

In Sassello i votanti furono 59, di cui 46 voti furono dati al marchese Cattaneo suddetto, 12 al marchese Pallavicini, ed uno bianco.

Nessuno di questi candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si divenne il giorno 14 alla seconda votazione tra il marchese Pallavicini che ebbe voti 54 ed il marchese Cattaneo 52.

In questa seconda votazione si trovarono presenti alla sezione di Varazze 103 elettori; il marchese Francesco Pallavicini ebbe 7 voti, il marchese Cattaneo 15, annullati 1.

Ed in quella di Sassello votanti 61; 14 voti furono pel marchese Pallavicini, 46 pel Cattaneo, 1 nullo.

Totale tra le due sezioni: marchese Pallavicini voti 101, marchese Cattaneo 61.

Il marchese Francesco Pallavicini, avendo ottenuto la maggioranza, venne dall'ufficio principale di Varazze proclamato deputato.

Tutte le operazioni vennero riconosciute regolari. Una sola protesta di un elettore di Varazze, signor Giovanni Cerruti, si vede inserita nel verbale della prima votazione per pretesi maneggi elettorali a favore del marchese Pallavicini. Ma essa venne ritirata e disdetta nella seconda votazione mediante regolare dichiarazione unita agli atti.

Per ciò l'ufficio IV vi propone per organo mio la convalidazione di quest'elezione nella persona del marchese Francesco Pallavicini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio IV, che sono per la convalidazione della nomina a deputato del collegio di Varazze, del marchese Francesco Pallavicini.

(La Camera approva.)

Essendo presente il deputato Gallenga, lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Gallenga presta giuramento.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA PEL 1855.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del dicastero della marina per l'esercizio 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1190.)

Categoria 1. *Ministero* (Stipendi del personale), portata dal Ministero in lire 71,454 94, e sospesa dalla Commissione.

QUAGLIA, relatore. Dietro le informazioni prese e gli schiarimenti avuti nella distribuzione del lavoro del Ministero risulta che veramente sarebbero cinque le sezioni nelle quali sarebbe diviso l'intero lavoro, di maniera che non sa-

rebbe leso il principio stabilito per tutti gli altri Ministeri, secondo il quale anche i capi di divisione debbono avere una sezione; per conseguenza la Commissione accetta la proposta del Ministero.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria prima nella cifra proposta dal Ministero.

(È approvata.)

Categoria 2. *Ministero* (Spese d'ufficio), portata dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione nella somma di lire 10,000.

(È approvata.)

Categoria 3. *Commissariato generale di marina* (Personale), portata dal Ministero nella somma di lire 53,770 e sospesa dalla Commissione. Il Ministero però nelle sue aggiunte la porterebbe a lire 54,870.

QUAGLIA, relatore. La Commissione avendo riconosciuto che il piccolo aumento risultante in questa categoria proviene da che i commissari della marina vennero parificati negli stipendi a quelli recentemente adottati riguardo alle intendenze di guerra, pari essendo il servizio, pari essendo i gradi, la Commissione ha creduto dovere suo di fare giustizia anche a questi impiegati, ed accetta questa differenza proposta dal Ministero nella sua appendice.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 3 nella somma proposta dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione in lire 54,870.

(È approvata.)

Categoria 4. *Commissariato generale di marina* (Spese d'ufficio), portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 3450.

(È approvata.)

Categoria 5. *Amministrazione della marina mercantile*, portata dal Ministero nella somma di lire 70,000 e acconsentita dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 6. *Amministrazione della sanità marittima*, portata dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 104,578.

(È approvata.)

Categoria 7. *Uditorato e spese di giustizia*, proposta dalla Commissione nella somma di lire 5300, ma proposta poscia dal Governo nell'appendice al bilancio in lire 7300.

QUAGLIA, relatore. Secondo le variazioni proposte dal Ministero risulta che quest'eccedenza non è che in previsione di maggiori spese da farsi per atti giudiziari dall'uditorato di guerra, spese che non sono che presuntive, e che per conseguenza sono incerte.

La Commissione pertanto accetta anche questa variazione.

PRESIDENTE. Se non si fanno opposizioni, s'intenderà approvata la categoria 7 nella somma di lire 7300.

(È approvata.)

Categoria 8. *Genio navale*, proposta prima in lire 13,450 ed ora dal Ministero nell'appendice al bilancio in lire 15,500.

QUAGLIA, relatore. La Commissione persiste nella sua opinione di conservare la cifra già proposta nella sua relazione. Essa non riconobbe giustificata la causa di questo aumento.

Nella relazione che si è distribuita, riguardo alle variazioni si dice che quest'aumento è in contemplazione dei maggiori lavori per le due fregate ad elice costrutte una in Inghilterra e l'altra nello Stato. Ora risulta che questo stato di cose è intieramente cessato, che il *Carlo Alberto* è già entrato da mesi in porto, che per conseguenza la destinazione di un ingegnere per sorvegliarne la costruzione in Inghilterra non

ha più luogo. Crede pertanto la Commissione che nel 1855 si possa fare con lo stesso personale che si aveva nel 1854, tanto più avendo in aiuto l'ingegnere suddetto che stava a Londra.

Essa non ignora che vi è un ordinamento di maggiore complicazione riguardo al Genio navale, ma non dimentica mai le circostanze stringenti delle nostre finanze, e crede che, essendo cessato il motivo pel quale il ministro chiedeva questo aumento, si debba e si possa continuare il servizio diretto qual è da intelligenti e meritissimi capi e da zelanti subalterni nella stessa somma che si è proposta e che fu anche sancita per legge. La Commissione in conseguenza non accetta l'aumento proposto.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Temo assai che, facendosi la riduzione proposta dalla Commissione, possa sorgere qualche incaglio nel servizio. Però, per non insistere, dichiaro di non opporvi per ora a tale proposta, salvo, quando il servizio ne scapitasse, a domandare poi un credito suppletivo.

PRESIDENTE Metto ai voti la somma proposta dalla Commissione in lire 13,450.

(È approvata.)

Categoria 9. *Stato maggiore generale della regia marina*, proposta dalla Commissione in lire 309,050.

SAULI. Nella categoria 9 relativa a questo bilancio, che rileva alla somma di 310,000 lire secondo la proposta del Ministero, ed a quella di 306,323 secondo la Commissione, si trovano compresi diversi assegnamenti, fra i quali è quello di lire 11,000 circa relativo allo stipendio di un segretario capo, di vari segretari e di due scrivani dell'ammiragliato.

Giova osservare che l'onorevole relatore del bilancio della marina dell'anno scorso si trova pure meritamente anche relatore del presente bilancio e che egli nel suo primo rapporto emetteva un voto, anzi accennava al Ministero la necessità di sopprimere le dette lire 11,000.

Vedendo ora però che non si è tenuto conto di quelle osservazioni, perchè la cifra del bilancio presente è equiparata quasi a quella del precedente, io domando se e per qual motivo non siasi tenuto conto delle fatte proposte ed amerei conoscere se ciò sia avvenuto per non avere potuto trovare luogo alla riduzione indicata, oppure se si è creduto più conveniente di portare la intera somma ancora nel presente bilancio, salvo a ridurla nei susseguenti, oppure infine se si crede che non sia assolutamente possibile di farne a meno.

E giovi avvertire che nella relazione dell'anno scorso si diceva che il servizio dei predetti impiegati dell'ammiragliato, giusta il regio editto 28 marzo 1840, non doveva importare una somma maggiore di lire 600. Crederei quindi indispensabile di ridurre la già enunciata somma di 310,000 di quella di sole lire 600, senza recare danno al servizio, il che non sarebbe difficile se si volesse profittare della circostanza in cui possano trovarsi alcuni fra gli ufficiali della regia marina talvolta così disgraziati, da soffrire il viaggio di mare, o che per altre cause sono impediti dal prestare il servizio più attivo, per cui potrebbero essere chiamati a disimpegnare le funzioni di segretario-capo e di segretario in secondo, non avendo uno stipendio maggiore di quello che compete al loro grado.

È questo il primo appunto che ho creduto dover fare alla categoria 9; ma me ne rimangono ancora degli altri.

Osservo infatti che in questa stessa categoria sono compresi gli assegnamenti particolarmente concessi a vari ufficiali superiori della marina e vi primeggia fra gli altri quello di lire 8000 al comandante generale per le spese di rappre-

sentanza; succede a questo l'altro di lire 1200 destinato al direttore dell'arsenale, ed una pari somma che è devoluta all'aiutante generale. Sono questi importanti vantaggi dei quali godono quei superiori graduati; ma, se si riflette che questo beneficio è una sopraggiunta alle paghe competenti al loro grado, e che essi non debbono per altro prestare un servizio più faticoso di quello che si richiede alle loro attribuzioni, si vedrà tosto quanto un aumento così notevole di stipendio possa considerarsi come un'eccedenza di straordinario favore.

Potrebbe però alcuno osservare che il comandante generale della marina è soggetto ad accogliere ufficiali di altre nazioni, nella quale circostanza è necessario che ei faccia onore alla nazionale bandiera.

Ciò è vero infatti ed io non dissento che in tali occasioni non si debba accordargli tutto ciò che è veramente necessario, ma affermo in pari tempo che, se l'esperienza del passato ci debbe istruire pel presente, ed anche darci induzione pel'immediato avvenire, riconosceremo che il numero di bastimenti da guerra che sono arrivati nel porto di Genova negli anni passati, ed il trattamento di rappresentanza che venne ora fatto, ebbe sempre a riuscire lontano d'assai da quelle somme che il Governo ha somministrato a chi aveva il superiore reggimento della marineria, ed anzi vi furono casi nei quali questi comandanti generali non ebbero neppure l'occasione di invitare una sola volta pur anco alcuno fra gli ufficiali stranieri arrivati nel porto.

Potrebbe però osservarsi che in Francia e presso altre potenze militari marittime i comandanti in capo della marina nei dipartimenti da essi loro dipendenti rappresentano sempre la principale autorità del paese. E ciò è vero; ma io devo osservare che presso di noi il comandante generale della marina ebbe generalmente, salve poche eccezioni, un grado sempre inferiore a quello dell'autorità governativa, talvolta anco, come avviene oggigiorno, inferiore a quello del generale di divisione. Non sarà quindi mai di sua competenza di fare i primi onori del luogo di sua residenza, e di ricevere a quest'oggetto una somma eccedente quella che il Governo mette a disposizione di chi è incaricato del supremo comando.

Non sarebbe giusto poi l'abbandonare il comandante generale della marina alla semplice sostanzialità della paga assegnata al suo grado, penso anzi essere conveniente di usargli uno speciale riguardo, in vista principalmente delle occasioni in cui si può trovare; perciò io proporrei che il suo assegnamento per le spese di rappresentanza che oggi ammonta a lire 8000 sia ridotto a sole lire 3000.

Quanto poi all'aiutante generale ed al direttore dell'arsenale, osservo che quest'ufficiale è già provveduto di un competente alloggio, onde può risparmiare almeno un migliaio di lire sul suo proprio stipendio, e che egli gode di altri piccoli vantaggi inerenti alla sua posizione, dei quali sarebbe cosa ingiusta il privarlo.

Esso poi non disimpegna un servizio troppo faticoso, sapendo ognuno che il nostro arsenale marittimo è di così poca ampiezza che un colpo d'occhio è sufficiente ad un ufficiale sperimentato per sorvegliarlo da capo a fondo e che il direttore è coadiuvato mai sempre nell'esercizio delle sue funzioni da un competente numero di ufficiali da lui dipendenti. Non arrivo pertanto a comprendere perchè debba darsegli un assegnamento maggiore di quello di cui godono gli altri del medesimo grado. Ma potrebbe alcuno osservare che egli è privo del beneficio di essere imbarcato, del quale a loro turno godono gli altri; al che io rispondo che il rima-

nere dopo un lungo corso di viaggi fatti in gioventù è un privilegio che non riesce discaro ad alcuno nell'età più matura, e che il grado di direttore dell'arsenale suole ordinariamente attribuirsi a chi dopo percorsa una lunga navigazione, impraticato di tutto ciò che è più necessario al naviglio, può giovare al servizio rimanendo a terra piuttosto che correndo il mare.

Non vedo quindi ragione di retribuire quest'ufficiale in un modo più distinto degli altri assegnandogli un soprasoldo di annue lire 1200.

Quanto poi all'aiutante generale, egli non è che un capo d'ufficio dell'ammiraglio, e se ha, come le ha certamente, delle attribuzioni molto elevate, l'elevatezza delle sue attribuzioni deve lusingare il suo amor proprio, dovendo chi serve lo Stato aspirare piuttosto a ben meritare che ad essere lautamente pagato.

L'aiutante generale non ha d'altronde spese maggiori degli altri, e non compie a maggiori fatiche. Ond'è che io non reputo giusto che gli venga accordato un favore così distinto qual è il soprasoldo che gli viene attribuito.

E qui mi protesto, o signori, che, parlando a questo modo, io non intendo che di combattere un principio, non essendo mia intenzione di fare alcuna applicazione personale.

Io dico che un comandante di marina non deve avere, a mio avviso, una retribuzione maggiore di lire 3000 per la sua rappresentanza; che un aiutante generale non deve averne alcuna, come neanche ne deve avere alcuna un direttore di arsenale; e se, ciò dico, egli è perchè in tal modo la penso.

Conchiudendo quindi, io proporrei che sia ridotto l'assegnamento di rappresentanza al comandante generale della marina a sole lire 3000, salvo a provvedere per l'occorrenza in cui incontrasse delle spese maggiori, la qual cosa il Ministero non ha mai negato, quando ne ha riconosciuto il bisogno e che sia tolto l'assegnamento di lire 1200 al direttore dell'arsenale ed all'aiutante generale, concorrendo del resto ad approvare la somma proposta e dal Ministero e dalla Commissione alla categoria 9 quando venga in tal modo ridotta.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io non so se sia il deputato Sauli l'autore d'uno scritto che mi è stato rimesso non prima di ieri...

SAULI. Protesto di non esserne l'autore, l'ho ricevuto anch'io soltanto ieri.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Non credo per ciò di fare torto all'onorevole deputato Sauli, dicendo di non sapere se egli fosse l'autore di tale scritto. Se egli non n'è l'autore, avrà sicuramente apprezzato tutte le ragioni che in esso vengono esposte. Ripeto che non gliene faccio un torto; è anzi dovere d'ogni deputato di procurare allo Stato tutte quelle maggiori economie che si possono ottenere. Ma io rappresento alla Camera che sono tali e tante le osservazioni e le proposte che si vengono facendo nell'accennato scritto, che io dichiaro fin d'ora non avere avuto tempo di ponderarle maturamente, avendolo ricevuto, come dissi, ieri soltanto.

Oltre a ciò dirò francamente che, parendo opinione generale che in questo bilancio non si sarebbero fatte molte discussioni, per potere poi esaminare più minutamente quello del 1856, e così entrare in una via normale, io, quand'anche avessi avuto il tempo che mi è mancato, non avrei creduto necessario di studiare le questioni e le proposte fatte relativamente a questa amministrazione.

Giova però avvertire che tutte queste proposte furono già fatte quando si discusse il bilancio del 1854 e vennero dalla

Camera rigettate. Che se ora si volesse insistere sulle medesime, chiederei che si dia il tempo necessario per poterle approfondire.

Perocchè, o signori, ove esse venissero accettate, non nascondo che potrebbero produrre un grandissimo scoraggiamento in tutto il corpo della marina.

Io per conseguenza prego caldamente la Camera a persuadersi che tutte le economie che si sono potute operare, io le ho sempre fatte, e quelle che si potranno ancora introdurre, sono disposto col tempo ad accettarle; ma adottare di presente tali riduzioni che interrompono a dirittura la carriera ad alcuni ufficiali della marina, io credo che non convenga alla Camera, e tanto meno al ministro della marina, il quale dovrebbe naturalmente sopportarne tutta l'odiosità.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. L'onorevole signor ministro della marina ha detto che le proposte fatte dall'onorevole deputato Damiano Sauli erano già state rigettate. Ciò è verissimo. Tali proposte le feci io in tre discussioni del bilancio, discussioni che non erano ristrette ad un limite così angusto come quello segnato alla disamina del bilancio attuale, e che ebbero un ampio sviluppo. Ma non perchè sono state rigettate io le credo ingiuste; anzi penso che erano economie da adottarsi, e secondo il mio debole parere, rispettando sempre il voto della maggioranza, io credo che nelle tre Sessioni passate la Camera avrebbe fatta opera buona accettandole; onde applaudirei con tutto l'animo mio se volesse col suo voto consentire ad esse presentemente.

Se quest'anno io non le ho riproposte (e se ciò avessi fatto, non sarebbe perchè uno stampato me le suggerisse, ma perchè in tre Sessioni precedenti le aveva con una profonda convinzione proposte), egli è perchè mi sono assoggettato alla deliberazione della Commissione, colla quale era stato detto di fare quasi sacrificio di questo bilancio, onde potere finalmente addivenire ad un bilancio normale. Perchè, non sel nasconda la Camera, e sappia il paese, le discussioni sui bilanci passati erano quasi del tutto fittizie. Non si discute seriamente un bilancio quando esso è di già per metà consumato. Se si vuole discutere realmente un bilancio, bisogna porsi in tale condizione di cose che la disamina ne sia preventiva, e non possa il Ministero venire a dire: voi mi chiedete un risparmio, un cambiamento che io non posso fare, perchè una metà dell'anno è già passata.

Altra volta, scorgendo questo male, io proponevo alla Camera di fare un sacrificio, cioè di abbandonare assolutamente un intero bilancio ai signori ministri, approvandolo quale essi ce lo avrebbero presentato, non tacendo a me medesimo che questo male sarebbe stato compensato dal grandissimo bene di potere finalmente addivenire ad una discussione di un bilancio normale, cioè di un bilancio realmente preventivo.

Egli è per questo motivo che io non ho rinnovate le proposte che feci in altre discussioni del bilancio della marina e del bilancio, che abbiamo approvato ieri, dei lavori pubblici; ma non perchè io non trovi ragionevoli, giuste, convenienti alla nazione ed alla marina stessa tutte quelle proposte di diminuzione, che ha rinnovate testè l'onorevole deputato Damiano Sauli, e che io nel bilancio del 1856 con tutte le mie forze rinnoverò, e forse allargherò d'assai, essendosi peggiorate le condizioni della pubblica finanza.

Io volli fare questa dichiarazione, affinchè sappiasi qual è la condotta dei membri dell'opposizione, i quali hanno sempre preso parte alla discussione generale del bilancio, o fanno parte della Commissione incaricata dell'esame di esso.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Damiano Sauli.

SAULI. Da quanto sembra, il signor ministro amerebbe di credere che nell'antecedente discussione io abbia preso la mia ispirazione da uno stampato che venne trasmesso a me come ad altri deputati. Ma egli deve conoscere che la non è così la cosa.

Lo stampato a cui egli allude non l'ho ricevuto che ieri, e debbo pur dichiarare che ho commessa una mancanza, quella cioè di non leggerlo senonchè appena questa mattina. Non a questo foglio pertanto io doveti ricorrere per ragionare bene o male intorno alla categoria 9 del presente bilancio, ma a ciò fui condotto da quella pratica del servizio marittimo militare che in molti anni di servizio prestato in quell'onorevolissimo corpo mi venne dato di conseguire.

Ora però che ho attentamente esaminato quel foglio, dichiaro di avervi trovato assai del buono, e mi felicito meco stesso riflettendo che ciò che mi era proposto di dire alla Camera vi era pur contenuto. Quanto poi ad alcune particolarità, io le ometto per ora, non trovando opportuno di ragionarne comechè non mi soddisfacciano totalmente. Posso però assicurare il signor ministro che le mie proposte le quali eventualmente coincidono in gran parte con quelle del ridetto stampato, furono, più che da esso, dedotte dalle discussioni dei bilanci antecedenti, e massimamente da quello dell'anno scorso, ove, come può vedersi, si trova già proposta l'economia delle 11,000 lire di cui ho parlato testè, e sulla quale seriamente insisteva il relatore della Commissione; e vi sono pure accennate generalmente tutte le altre economie sugli assegnamenti al personale, dei quali ho tenuto parola nel mio primo discorso.

Vedendo però che, anche a malgrado dei fatti eccitamenti, vengono riprodotte nell'attuale bilancio le somme stesse che si erano già portate nel bilancio del passato esercizio, io non ho potuto a meno di non osservare particolarmente una tale circostanza; ma posso francamente assicurare il signor ministro e tutta la Camera che le mie parole non sono dettate nè da spirito di personalità nè da quello di una qualunque siasi insinuazione, ma lo sono invece da quel sincero interesse che deve spingere ognuno di noi a dichiarare la propria sentenza al cospetto del pubblico, tanto più quando si tratti di proporre delle economie, sentimento questo che potrebbe essere forse troppo giustificato dalle evenienze dell'anno in cui ci inoltriamo, che non ci si presenta, pur troppo, sotto il più favorevole aspetto.

In conseguenza pertanto di questi principii, qualunque essere possano le economie che mi occorrerà di proporre, io le proporrò sempre senza alcun particolare riguardo, salvo poi alla Camera di accettarle, ove le piacciono.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Sauli, che sia cioè ridotta a lire 3000 la spesa di rappresentanza per il comandante generale della marina.

(La Camera rigetta.)

Metto ora ai voti la seconda proposta del deputato Sauli per la soppressione di lire 1200 bilanciate come assegnamento del direttore dell'arsenale.

(La Camera rigetta.)

Metto ai voti la terza proposta dello stesso deputato per la riduzione di lire 1200 bilanciate come assegnamento dell'aiutante generale della marina.

(La Camera rigetta.)

QUAGLIA, relatore. La piccola differenza che passa tra la somma proposta dalla Commissione e quella proposta dal Ministero dipende dall'epoca in cui il Ministero presentò il

suo bilancio. Questa presentazione fu anteriore alla discussione che si fece nella Camera del bilancio del 1854 nella quale si adottò la soppressione d'un cappellano nello stato maggiore della marina; ma allora si è fatta la deduzione della paga solamente per sei mesi. Ora proponendosi qui la deduzione per un anno intero, si deve togliere l'intera somma di 950 lire; dal che ne risulta il piccolo divario fra le cifre del Ministero e quelle della Commissione la quale persiste a proporvi la categoria nella somma di lire 309,525, siccome risulta dalla relazione.

PRESIDENTE. Il signor ministro aderisce?

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Aderisco.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, s'intenderà adunque approvata la categoria 9 nella somma di lire 309,050.

(È approvata.)

Categoria 10. *Corpo reali equipaggi*, proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 573,703 10.

(È approvata.)

Categoria 11. *Regia scuola di marina*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 40,714.

(È approvata.)

Categoria 12. *Battaglione real navi*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 222,540 53.

(È approvata.)

Categoria 13. *Corpo sanitario e ospedale*, proposta dal Ministero nella sua appendice al bilancio in lire 78,764 05.

(È approvata.)

Categoria 14. *Isola di Capraia*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 12,215 20.

(È approvata.)

Categoria 15. *Stato maggiore e bassa forza dei porti e spiagge*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 81,808 60.

(È approvata.)

Categoria 16. *Bagni marittimi*, proposta in L. 198,788 75.

(È approvata.)

Categoria 17. *Corrispondenza postale*, proposta in lire 6820.

(È approvata.)

Categoria 18. *Campagne di mare*, proposta dal Ministero in lire 173,090 92, e ridotta dalla Commissione a lire 172,090 92.

QUAGLIA, relatore. Per la variazione occorsa nella composizione degli equipaggi destinati a navigare è risultata una differenza in più a cui la Commissione aderisce essendo cosa di fatto. Essa pertanto adotta la cifra proposta dal Ministero di lire 173,090 02.

(È approvata.)

Categoria 19. *Noliti, trasporti, indennità di via e vacanze*, proposta in lire 23,476.

(È approvata.)

Categoria 20. *Pane e viveri*, proposta dal Ministero nell'appendice al bilancio in lire 799,129 90.

QUAGLIA, relatore. La Commissione è persuasa dei motivi che hanno prodotto quest'aumento nell'attuale carezza di viveri, e per conseguenza accetta la proposta del Ministero.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la categoria 20 nella somma proposta dal Ministero.

(È approvata.)

Categoria 21. *Corpi di guardia, casermaggio e illuminazione*, proposta dal Ministero in lire 38,477 71 e ridotta dalla Commissione a lire 37,999 71.

QUAGLIA, relatore. Qui la Commissione insiste nella sua proposta, la quale dipende dalla circostanza che il progetto ministeriale è stato concepito avanti la discussione dell'ultimo bilancio, nel quale furono soppressi quattro corpi di guardia.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Il Ministero accetta questa riduzione.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, si intenderà approvata la categoria 21 nella somma di lire 37,787.

(È approvata.)

Categoria 22. *Fitti di case, alloggi e altre indennità.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 10,972.

(È approvata.)

Categoria 23. *Spese di ufficio diverse.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 5700.

(È approvata.)

Categoria 24. *Riparazioni ai fabbricati marittimi e sanitari.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 53,000.

QUAGLIA, relatore. Dalla proposta ministeriale, pag. 464, non ancora presentata quando si fece questa relazione, risulta che in questa somma sono comprese lire 2000 per riparazioni all'ospedale militare.

Siccome questo stabilimento, in forza dell'ultima legge di bilancio, del 20 luglio p. p., ora è passato al demanio, e non dipende più da questo Ministero, io proporrei di togliere ancora queste 2000 lire, e così la categoria rimarrebbe di lire 53,000.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io faccio osservare che questo ospedale, avendo, come tutti sanno, servito di ricovero ai colerosi, abbisogna di riparazioni, che si dovranno sempre fare, sia che si stanzi la somma in questo bilancio od in un altro.

Io dunque non ho difficoltà di acconsentire a questa diminuzione su questa categoria, avvertendo però la Camera che o in un bilancio o nell'altro si dovrà votare una somma a questo riguardo.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, metto ai voti questa categoria nella somma di lire 53,000.

(La Camera approva.)

Categoria 25. *Materiali per la regia marina,* proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,036,556.

(È approvata.)

Categoria 26. *Mano d'opera,* proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 273,271 50.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Sebbene, per le ragioni dianzi arrecate dal mio amico deputato Valerio e per la pubblica opinione, che altamente si è manifestata nel richiedere da noi il sacrificio anche di utili discussioni al bisogno di entrare una volta in un sistema normale, sebbene, dico, io mi sia imposta una riserva grandissima nel fare proposte nella discussione di questo bilancio, discussione che non servirà, spero, in avvenire di precedente, perchè imposta da speciali ed eccezionali circostanze, non posso però astenermi dal riprodurre una mozione che ho fatta lo scorso anno in merito a questa categoria, relativa a mano d'opera.

La mia proposta, sebbene in apparenza accenni ad un aumento, non arreca però in realtà verun peso al Tesoro.

Dacchè poc'anzi si accennava ad uno stampato trasmesso, credo ai singoli deputati, giacchè io pure l'ho ricevuto, dirò che l'ho letto con attenzione perchè desidero di fare Tesoro di tutte le osservazioni che ci vengono sporte, e vi ho rin-

venuto proposte che desidero siano un giorno mandate ad effetto. In merito però a questa categoria vi ho scorto un errore, perchè chi dettava quello scritto forse ignorava il sistema della nostra contabilità finanziaria. Colgo quindi questa occasione per rettificare quell'errore, perchè, se dobbiamo valerci dei lumi altrui, le nostre discussioni devono anche giovare ad illuminare quelle che si agitano fra i cittadini fuori di questo recinto.

Nello scritto testè mentovato si proporrebbe la soppressione di questa categoria, non per sopprimere in effetto la mano d'opera nell'arsenale, ma perchè l'autore crede si potrebbe a questa bisogna sopperire dal Governo colla vendita di piccoli legni omai inservibili.

Secondo il principio costituzionale il Governo non può alienare oggetti o materiali da guerra della nazione senza l'assenso della Camera elettiva, ed anche quando, ottenuto questo assenso, si vendessero, o si facesse qualsiasi altra economia, il provento delle vendite fatte verrebbe percepito dal ministro delle finanze e dovrebbe figurare nel bilancio attivo, ed i risparmi dovrebbero trovar luogo nel bilancio consuntivo nel non speso: quindi a petto di qualsiasi vendita e di qualsiasi economia il ministro della marina non potrebbe spendere cosa alcuna in mano d'opera, se sotto a questa categoria non gli fossero dalla Camera accordati i fondi opportuni.

Ho voluto fare questa breve digressione giacchè viene in appoggio della proposta che intendo sottoporre al voto della Camera.

La mia proposta tende appunto a far sì che il Governo traggia un prodotto del materiale inservibile, che nello stesso tempo dia opera a nuove costruzioni per ottenere così il doppio scopo, e di migliorare il naviglio e dare del lavoro senza accrescere in effetto gli oneri dell'erario. Ma per ciò ottenere, occorre aumentare questa categoria, riservandosi poi nel bilancio attivo a portare un corrispondente aumento d'entrata.

Io ritengo che è giunto il momento nel quale lo Stato può ricevere un prodotto grandissimo da cose che in tempi ordinari non avrebbero potuto darlo; io intendo dire di alcuni legni sdrusciti, di alcuni legni i quali non sono più atti attualmente per il servizio della marina, ove essa fosse chiamata al servizio attivo; giacchè siamo venuti in un momento in cui i noli hanno prezzo straordinario, io non so perchè noi non potremmo valerci di alcun bastimento improprio omai per la marina per fare con esso stesso dei noli nell'interesse dello Stato, per esempio, per provvedere il carbone non solo per la marina, ma anche per le strade ferrate, come anche per provvedere al trasporto delle sussistenze militari, come corre voce che il Ministero voglia fare, e di questo guadagno non ne risulterà da questo bilancio, ma da quello delle finanze; così pure potrebbero vendersi i più disusati; e stante la grande ricerca che vi ha di noli, si potrebbe sperare di ricavarne tal prezzo che mai più si otterrebbe in avvenire.

E non essendo intenzione nostra di diminuire la marina, ma bensì di ristorarla per quanto la posizione nostra finanziaria ce lo assente, si potrebbero convertire tali proventi a dare opera alla costruzione di una terza fregata ad elice; ma per ciò fare conviene aumentare questa categoria.

Io credo (se non m'inducono in errore le relazioni che ho potuto avere a questo riguardo) che si avrebbe nello arsenale il legname necessario per la costruzione di una nuova fregata; non si tratterebbe perciò che di spendere una somma nella mano d'opera, la quale però renderebbe quel legname fruttifero, potendo avere quanto prima un bastimento da

guerra in istato di prendere il mare, si darebbe del lavoro, e quel tanto che spenderemo in più in mano d'opera lo ricaveremo, come sopra accennavo, nei proventi dei noli o delle vendite che si faranno. Propongo però d'aumentare di 50,000 lire questa categoria.

Ognuno può farsi capace quanto sia indispensabile di preoccuparci delle circostanze attuali. Io credo che, invece di tenere nei magazzini il legname, sia molto meglio avere dei bastimenti, che siano anche solo ad un terzo od alla metà della loro costruzione. Noi vediamo tutte le potenze marittime che usano di ciò fare, e non vedo perchè non lo potremo fare anche noi su di una scala minore.

Noi attualmente abbiamo una seconda fregata la quale sarà ai due terzi di costruzione: perchè non ne dovremo avere prontamente un'altra nei suoi primordi di costruzione?

Io quindi invito la Camera, sia avuto riguardo ai tempi che corrono, ed a cui si può andare incontro, sia perchè questa spesa non sarebbe di vero onere alle finanze, in quanto che si renderebbero proficui alcuni legni con darli a nolo, od anche alienandoli, io invito la Camera a voler assentire alla proposta di un aumento di 50,000 lire su questa categoria, all'oggetto che questa somma sia impiegata nel dare opera alla costruzione di una nuova fregata a elice.

Ricorderà la Camera che due anni or sono, ad una reiterata mia proposta, assentiva il primo fondo per la fregata che si sta ultimando e credo la Camera sarà or ben lieta di quel suo voto, e sono certo che verranno circostanze nelle quali applaudirà a se stessa, ove oggi voglia accogliere questa mia proposta.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Non è la prima volta che l'onorevole deputato Mellana mi abbia messo nell'imbarazzo di non sapere se possa o no accettare un aumento al bilancio della marina.

Già altre fiate egli fece delle proposte simili che non ho potuto accettare. E la cosa or riesce per me tanto più difficile, in quanto che non è presente il mio collega che tiene le chiavi delle finanze. Ciò nullameno io entro perfettamente nella sua idea, e vi aderisco talmente che ho già scritto al comandante della marina di veder modo di alienare alcuno di quei bastimenti che sono meno necessari e che non trovansi in uno stato corrispondente ai progressi fatti nella marina, e le cui forme antiche e disusate permettono tuttavia che il commercio ne faccia uso. Siccome adunque io spero che si possano durante il 1855 alienare alcuni di questi legni per noi meno utili di quello che sarebbero alcuni ad elice, che sono i soli da guerra attualmente in uso, credo di poter anche ottenere il consenso del mio collega il ministro delle finanze, accettando la proposta d'aumento di 50,000.

QUAGLIA, relatore. La Commissione accetta, purchè non sia un aumento da portarsi in conto di questo bilancio.

Farò poi osservare che la questione di avere otto, quindici, venti o più bastimenti dipende da un ordinamento fondamentale, cosa che non abbiamo mai potuto ottenere, benchè varie volte la Commissione abbia invitato il ministro a presentarlo; quando avremo il quadro definitivo della forza in navi ed in equipaggi della marina necessaria allo Stato, allora, ma allora soltanto, potremo affermare che la nostra marina, è in deficienza, oppure che abbiamo un'eccedenza; così pure potremo asserire qual sia la qualità a elice od a vela, e la portata, ecc.; ma poichè non abbiamo questa determinazione, per parte mia non posso accettare in genere questa proposizione, e tanto più non l'accetterei, chè io son convinto essere nella mente del Governo di mettere la mano a nuove costruzioni, combinando ciò che permette

di fare il locale, le materie e l'importo dei fondi disponibili.

Se si volesse vendere legni fuori d'uso per convertire la somma che se ne ricaverà nella costruzione di nuovi legni, mi pare che ciò si dovrebbe fare per mezzo di una legge apposita ed a parte, che il signor ministro potrebbe presentare alla Camera.

D'altronde io credo che anche nello stato attuale, coi mezzi che si concedono in questo bilancio, quando il cantiere fosse in libertà il signor ministro potrebbe sin d'ora far incominciare una nuova fregata.

Io non dubito punto che sia nell'interesse del nostro Stato di aver il maggior numero possibile di fregate a elice, invece di altri diversi che possediamo, ed il signor ministro non mancherebbe sicuramente di intraprendere queste costruzioni; e se crederà necessari nuovi fondi, o di procurarseli con vendita di vecchi legni, potrebbe presentare una nuova legge che a ciò lo autorizzasse, e impiegare la somma ricavata nella costruzione di una nuova fregata a elice.

Io per conseguenza insisto perchè la proposta Mellana non sia inserita in questo bilancio, e si conservi a questa categoria la somma proposta dalla Commissione, riservandomi la parola per un'altra mozione su questa categoria.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. La questione di massima, posta in campo dal signor relatore, quella cioè, che sarebbe necessaria una legge che stabilisca la forza definitiva della nostra flotta, io dico che non deve essere di ritegno dall'accettare la mia proposta. Io credo che l'onorevole generale Quaglia, per poca portata che voglia dare alla nostra forza di mare, non la verrà mai inferiore a tre fregate ad elice. Se noi fossimo già in quello stato, direi quasi di perfezione, allora bisognerebbe andar a rilento, per non pregiudicare una questione definitiva; ma, allo stato in cui si trova la nostra flotta, io credo che coll'accettazione della mia proposta non si pregiudichi la questione della forza definitiva, a cui per legge si vorrà portare la nostra marina.

In quanto poi a quello che osservava l'onorevole relatore, cioè che bisognerebbe che questa nuova spesa fosse portata per legge, io gli farò osservare che questo è impossibile, dopochè si è stabilito di non più tener separati, nel votare i bilanci, i lavori di ciaschedun legno, ma che si sono formate solamente due categorie, quella cioè del materiale e quella della mano d'opera.

Ora che l'acquisto del legname è già stato accordato ed eseguito, come vorrà esso che per la spesa minore, cioè per la mano d'opera, si debba ricorrere ad una legge speciale, anzi che a quella generale del bilancio?

In quanto poi all'onere che teme di portare all'erario colla mia proposta, questo si può evitare facilmente, aprendo nella discussione del bilancio attivo una categoria per far fronte a queste spese coll'alienazione di alcuni legni, od anche con i noli che si ricaverebbero, facendo servire questi legni, non più adatti per la guerra, a fare dei trasporti, per esempio, di carbone per uso delle nostre ferrovie o della flotta, ora appunto che i noli sono a sì caro prezzo. Persisto quindi nella mia proposta.

SAULI. Io appoggio la proposta fatta dall'onorevole deputato Mellana, perchè l'esperienza m'insegnò che per quasi un buon terzo dell'anno alla marina nostra mancano i fondi per supplire alle opere manuali del cantiere e dell'arsenale. Per la qual cosa, io credo sia convenientissimo di accettare la proposta Mellana, e di provvedere alla vendita di quei materiali e di quei legni che possono essere giudicati inservibili

e che attualmente giovano solo ad ingombrare inutilmente i magazzini o le acque dell'arsenale.

Essa è poi vera giustizia che il frutto di questa vendita vada totalmente a profitto, non solo di questa categoria, ma giovando eziandio ad impinguare quelle altre che nel corso dell'anno si mostreranno averne bisogno.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta d'aumento di lire 50,000 fatta dal deputato Mellana.

(Dopo prova e controprova è adottata.)

QUAGLIA, relatore. Deggio rinnovare un voto espresso dalla Commissione generale del bilancio relativamente alle categorie 25 e 26, vale a dire che nei prossimi bilanci siano divise in due.

La Commissione insiste, perchè queste due categorie sono troppo generiche.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Nel bilancio del 1856, che si sta già stampando, questa categoria è stata divisa in due, a seconda dell'eccitamento dato dalla Commissione generale del bilancio. Non si poté ciò fare pel 1855 perchè il bilancio era già stampato quando venne discusso quello del 1854 dalla Camera.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la categoria 26 col l'aumento testè approvato dalla Camera di lire 50,000.

(È approvata.)

Categoria 27. *Mantenimento di allievi ingegneri e macchinisti all'estero*, portata dal Ministero ed accettata dalla Commissione nella somma di lire 15,275.

(La Camera approva.)

Categoria 28. *Pensioni sull'Ordine militare di Savoia e medaglie*, portata dal Ministero nella somma di lire 2294 e ridotta dalla Commissione alla somma di lire 1147.

QUAGLIA, relatore. La Commissione persiste nel suo voto, che cioè la somma sia ridotta a lire 1147, che è la metà di quella proposta dal Ministero, vale a dire che l'altra metà di questa spesa sia a carico dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, facendo però osservare che la legge del 20 luglio 1854 ha accordata l'intera somma.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io non voglio ora fare alcuna difficoltà relativamente a questa categoria. Trattandosi di una piccola somma, credo vi si potrà far fronte. Ma debbo far osservare fin d'ora che, per riguardo al bilancio della guerra dove la somma analoga è assai più grave, avendo questa mattina interpellato il mio collega ministro dell'istruzione, che è nel tempo stesso primo segretario dell'Ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, egli mi assicurò che i fondi quest'anno non ci sono onde poter sopperire alla metà della spesa, e che si potrà far fronte tutto al più ad una parte, ma ben minore.

MELLANA. Domando la parola.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io debbo fare questa riserva, poichè chi ha diritto a questa pensione sulla medaglia, è naturale che la debbe ricevere ad ogni modo; e perciò non avendo i fondi necessari la religione de' santi Maurizio e Lazzaro, non vorrei che questi mi mancassero sul bilancio della guerra. Prego pertanto la Camera ad aver presente questa cosa quando si avrà a discutere quel bilancio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana.

MELLANA. La Camera ricorderà con quale unanimità fosse adottato, dietro mia proposta, nella discussione del bilancio dell'anno scorso, il principio che il Governo trovasse modo di esonerare lo Stato, se non in tutto, almeno in gran parte da questa spesa, portandola a carico dell'Ordine cavalleresco dei santi Maurizio e Lazzaro, comechè quell'Ordine essendo

per sua natura militare, sembrava ovvio che, disponendo di cospicue rendite, fosse ad esso riservato l'onore di sopperire alle spese per le nazionali remunerazioni al valor militare.

Se sotto il cessato regime persino le spese delle decorazioni del *Merito civile* furono poste a carico dell'Ordine mauriziano, non vedo ragione perchè oggi non si debba adottare questo principio per le decorazioni al valor militare.

Il signor presidente del Consiglio parve accettasse con entusiasmo l'appoggio che da tutti i lati della Camera gli era dato per ottenere di esonerare lo Stato da questa spesa; oggi il signor ministro della guerra persiste nell'accettare quel principio, ma, riferendo le parole del suo collega pure segretario dell'Ordine mauriziano, osservò che quell'Ordine non sarebbe per ora in posizione di sopperire neppure a metà della spesa, che ammonterebbe, salvo errore, a lire 45,000.

Io faccio osservare a questo riguardo che, quando l'anno scorso si elevò questa proposta, si addiveniva contemporaneamente dallo Stato ad un contratto coll'Ordine mauriziano, contratto utile bensì alle finanze, ma produttivo eziandio all'Ordine medesimo di un aumento di rendita da 50 a 35,000 lire.

Ora io non comprendo perchè, se il Governo era nella intenzione di far sì che quel voto unanime della Camera ottenesse il suo effetto, non abbia impedito che fossero distratte almeno quelle 35,000 lire, onde servissero a realizzare la promessa dal Governo fatta alla Camera.

In tal modo vede la Camera che, senza discapito alcuno nell'andamento dei propri affari, quell'Ordine avrebbe potuto ubbidire a questo suo precipuo debito di sopperire alle spese per ricompensare il valor militare.

A questo riguardo io non adotterei il principio accennato dal signor ministro della guerra, che cioè per ora si potrebbe accettare nel bilancio della marina la riduzione dalla Commissione proposta, perchè di poca entità, riservando la discussione al bilancio della guerra.

A me pare che si potrebbe fin d'ora definire questa questione; se però, per prendere maggiori schiarimenti il signor ministro domanda di rimandarla a quel bilancio, si potrebbe anche sospendere questa categoria. Io fin d'ora, se il Ministero crede di entrare in questa discussione, farei una proposta, la quale ben di buon grado rimanderei al bilancio della guerra, ove il signor ministro creda trovar essa in quel bilancio sede più appropriata, e sarebbe questa, di esonerare totalmente i bilanci della guerra e della marina da queste categorie riguardanti tali pensioni sulle medaglie al valore militare, portandole in quello delle finanze, e aprendo contemporaneamente nel bilancio attivo una categoria per annotare la parte che dovrà essere compensata dall'Ordine mauriziano. Così si seguirebbe, secondo me, il sistema già adottato dalla Camera, di portare tutte le pensioni nel bilancio delle finanze.

Infatti, senza un demerito gravissimo da provarsi con un giudizio, io credo che queste pensioni siano un diritto acquistato, almeno quanto le altre pensioni, e che come queste devono trovar sede più appropriata in quel bilancio: allora, figurando in una sola categoria la somma intera cui ascenderebbero le pensioni date per queste medaglie nel bilancio passivo delle finanze, si porterebbe sul bilancio attivo la somma che lo Stato dovrà ricevere dall'Ordine mauriziano.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole Mellana vorrebbe che in ordine a questa categoria, intorno alla quale il Ministero è disposto ad accostarsi alla proposta della Commissione, si sollevasse la

questione generale di sapere a carico di chi debbano ricadere tutte le pensioni accordate al valor militare. Mi pare che questo non sia un buon modo di procedere, massime trattandosi di bilanci, nei quali si agitano questioni di fatto, e non di principio.

Su questa categoria siamo tutti d'accordo. Il Ministero consente all'economia proposta dalla Commissione; mi pare sia bene accettare negli utili. Quando si discuterà poi il bilancio della guerra, il ministro incaricato della difesa di quel bilancio, e anche i suoi colleghi diranno i motivi per cui l'Ordine mauriziano non si trova forse quest'anno in condizione di aggiungere al suo bilancio quella somma che si vorrebbe onde sopperire a quella parte delle pensioni militari che s'intenderebbe mettere a suo carico.

Io posso assicurare il deputato Mellana che non ho punto modificata l'opinione che manifestai nell'anno scorso. Se non ho accolta con entusiasmo, come afferma il deputato Mellana, la proposta di togliere dal bilancio dello Stato la somma allodata per le pensioni militari, io l'ho accolta volentersamente; ma nulladimeno non posso disconoscere la gravità di certe circostanze di fatto, che avrò l'onore di esporre alla Camera allorchè verrà in discussione il bilancio della guerra.

Debbo però avvertire fin d'ora che non potrei approvare la questione di massima, di portare queste pensioni nel bilancio delle finanze, mantenendo intiera la cifra necessaria pel pagamento, e stanziando nel bilancio attivo una somma corrispondente.

Alla Camera spetta bensì il diritto di introdurre nel bilancio passivo quelle mutazioni che stima opportune, ma non ha la facoltà di imporre un peso sulle finanze dell'Ordine mauriziano.

Sovvergonmi a tale proposito che nell'anno scorso vari membri di questa Camera invitarono il Ministero a far sì che la somma sopra accennata fosse depennata dal bilancio e venisse dopo un termine più o meno lungo sopportata dall'Ordine mauriziano, ma non proposero di iscriverne nel bilancio attivo un canone a carico dell'Ordine mauriziano. Io quindi accetto, come già accettava il mio collega, la proposta deduzione; ma mi riservo, come lo stesso mio collega si riservò, all'occasione della discussione del bilancio del Ministero della guerra, di esporre i motivi speciali che in questa epoca fanno sì che le finanze dell'Ordine mauriziano siano anche esse non poco incagliate. Quindi mi pare cosa più razionale e più conforme a quello spirito pratico che dirige quest'Assemblea, di accettare questa riduzione, e poi di rimandarne la discussione più ampia, in occasione della discussione del bilancio della guerra.

MELLANA Io accetto la riduzione su questo bilancio, e solamente io faceva osservare come dovendovi essere uniformità nei bilanci dello Stato, pareva che fin d'ora si dovesse provvedere anche per quello della guerra; ma, avendo il Ministero chiesto di sospendere questa discussione, non farò più osservazioni in proposito.

Noterò frattanto al presidente del Consiglio, il quale parmi non ha compresa la mia idea, la quale, perchè improvvisata, forse non avrò bene spiegata, che io non intendo discutere ora il principio, se la Camera possa imporre un canone al bilancio dell'Ordine mauriziano; questa non fu mai la mia proposta, la quale è solo un principio d'ordine. Io dico: quando vi saranno le pensioni iscritte nel bilancio della guerra e saranno pagate metà dall'Ordine mauriziano e metà dal Ministero della guerra ne succederà qualche incaglio. La mia proposta di portare le pensioni al valor militare sul bilancio delle finanze non racchiude già l'idea di imporre un canone all'Or-

dine mauriziano, ma qualunque somma per cui avesse il Governo indotto l'Ordine a contribuirvi sarebbe, mercè la mia proposta, ivi iscritta; perchè, io dico, il pensionato da chi andrà ad esigere la sua annualità? Metà dovrà prenderla dal Ministero della guerra e metà dall'Ordine. Mi pare che sarebbe assai più ovvio di adottare il principio di portare tutto questo nel bilancio delle finanze; comunque, avendo il Ministero domandato di sospendere la discussione e riprenderla in occasione del bilancio della guerra, mi riservo di riproporre allora la mia domanda, la quale forse, meglio studiata anche dal Governo, farà sì che si eviti a quell'inconveniente che non può a meno che nascere ove si divida il pagamento di questa annualità ai pensionati fra il Ministero della guerra e l'Ordine mauriziano.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, metto ai voti la categoria 28 nella somma proposta dalla Commissione in lire 1147.

(La Camera approva.)

Categoria 29. *Assegnamenti d'aspettativa*, proposta dal Ministero ed assentita dalla Commissione in lire 11,885 75.

(La Camera approva.)

Categoria 30. *Casuali*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 18,200.

(La Camera approva.)

Categoria 31. *Acquisto di fregate*, puramente figurativa.

Categoria 32, affatto nuova. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, proposta dal Ministero nella somma di lire 2500.

(La Camera approva.)

Questa è l'ultima categoria del bilancio della marina.

PROGETTI DI LEGGE: 1° VENDITA DELLA CARTA BOLLATA ANTICA; 2° AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DELLA FERROVIA DI SUSA; 3° RESTAURI AL CANALE DI SAVIÈRES ED AL PORTO DI PUER, ETARIFFA DI NAVIGAZIONE.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per essere autorizzato all'impiego del fondo di carta bollata che si troverà nei magazzini all'attuazione della nuova legge votata nel primo tratto di questa Sessione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1683.)

Ho l'onore di presentare un altro progetto di legge tendente ad introdurre alcune modificazioni nel capitolato della strada ferrata da Torino a Susa. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1685.)

Finalmente ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge tendente ad accordare al Ministero un credito per eseguire alcune opere intorno al canale di Savières ed al porto di Puer e a stabilire sopra di esso un diritto di pedaggio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1679.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge, che saranno distribuiti agli uffici e stampati.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA PER 1855.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio del Ministero della guerra per l'anno 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1198.)

Categoria 1. *Amministrazione centrale* (Personale), proposta dalla Commissione e dal Ministero in lire 592,360.

(È approvata.)

Categoria 2. *Amministrazione centrale* (Materiale), proposta dalla Commissione e dal Ministero in lire 66,000.

(È approvata.)

Categoria 3. *Intendenze militari* (Personale e competenze d'ufficio), proposta dalla Commissione e dal Ministero in lire 185,600.

(È approvata.)

Categoria 4. *Congresso consultivo di guerra*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 7511 10.

(È approvata.)

Categoria 5. *Quartiermastro*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 8,911 10.

(È approvata.)

Categoria 6. *Sussistenze militari*, proposta dal Ministero in lire 54,420, e poi portata a lire 59,750.

DURANDO, relatore. La Commissione accetta quest'argomento, perchè con esso si tratta di estendere anche alla Sardegna il beneficio del pane ad economia di cui gode il continente. Vede la Camera che sarebbe un'ingiustizia e direi quasi un atto impolitico il negare alle nostre guarnigioni in Sardegna il vantaggio di cui godono le truppe in terraferma.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io debbo aggiungere che, coll'estendere alla Sardegna il servizio delle sussistenze militari, non solo si migliorerà di molto la condizione delle truppe di presidio in quell'isola, ma ho motivo di credere che si realizzerà una vera economia. Non essendovi in Sardegna che un piccolissimo numero di individui che si dedicano alle imprese militari, il Governo era quasi sempre costretto a subire la legge di pochi che avevano il monopolio di questo ramo di commercio; cosicchè il Ministero e la Commissione hanno argomento di sperare che, mentre da un lato si migliorerà la condizione delle truppe di presidio nell'isola, dall'altro si otterrà fra qualche tempo una notevolissima economia.

PRESIDENTE. Pengo ai voti la categoria 6 in 59,750 lire.

(È approvata.)

Categoria 7. *Spese di leva*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 67,640.

(È approvata.)

Categoria 8. *Uditorato generale di guerra* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 88,750 85.

D'ARCAIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato D'Arcais ha facoltà di parlare.

D'ARCAIS. Riconosco che nel momento non si potrebbero introdurre così subito delle variazioni, perchè il tempo è troppo breve. D'altronde si aspetta il Codice penale militare, che deve riformare tutta la procedura ed il sistema giudiziario attuale rispetto alle milizie. Debbo però fare osservare che qualche economia si sarebbe potuta fare in quanto all'uditorato generale e divisionale di guerra.

Oggigiorno non ci sono uditorati di guerra, che per Genova, Cagliari, Sassari, Alessandria, Torino, Novara, Nizza e Cuneo; mentre a Casale, ove è un reggimento di fanteria, un reggimento del genio, un distaccamento di cavalleria, non avvi uditore di guerra. Ed Annecy, che ha un reggimento di fanteria, Vercelli, che ha un reggimento di cavalleria, una batteria ed un distaccamento di fanteria; la Venaria che ha 11 batterie; Vigevano, Saluzzo, Pinerolo ed altri paesi, che hanno tutti maggiore od ugual numero di truppa, non hanno uditori di guerra, ma vi supplisce il giudice di mandamento.

Io credo pertanto che anche in molti paesi nei quali vi è attualmente un uditore di guerra, si possa questo sopprimere, e farne fare le veci dal giudice di mandamento, essendo sufficiente il lasciarli per ora sussistere in Torino, Genova ed Alessandria, ove sono le più numerose guarnigioni.

Del resto io non intendo fare alcuna proposta, faccio solo presente questa osservazione affinchè nel caso che la presentazione del Codice penale andasse in lungo, si pensi a fare questa economia, che è possibile e di non lieve momento.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Siccome intendo di presentare quanto prima il progetto del nuovo Codice militare, non credo sia il caso di fare ora delle modificazioni a questo riguardo. Se questo progetto poi potrà essere votato dal Parlamento entro quest'anno, allora sarà il caso di introdurre nel bilancio pel 1856 quelle variazioni che saranno portate dal nuovo Codice.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la categoria 8 nella somma indicata.

(È approvata.)

Categoria 9. *Uditorato generale di guerra* (Spese d'ufficio), portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 3480.

(È approvata.)

Categoria 10. *Ufficiali generali*, proposta dal Ministero prima in lire 64,000, poi ridotta nell'appendice al bilancio a lire 47,175, e dalla Commissione proposta in lire 47,025.

DURANDO, relatore. L'economia che propone il Ministero di 16,825 lire su questa categoria, naturalmente la Commissione l'adottò; anzi l'aveva proposta essa dapprima, ma il Ministero non accenna di accettare la economia di cui è stato discorso finora dall'onorevole deputato Mellana, cioè di far cadere a carico dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro la somma assegnata per pensioni annesse alle medaglie al valor militare. E qui per vero credo sia l'opportunità di risolvere tal questione.

Diffatti la Commissione qui propone la riduzione di 150 lire, appunto metà delle 300 lire che fanno parte di questa categoria.

Nella somma di 64,000 lire vi sono 300 lire per tre ufficiali generali decorati della medaglia al valor militare. La Commissione le ha ridotte alla metà, pensando che l'altra metà debba porsi a carico dell'Ordine mauriziano. Ora bisogna vedere se si voglia ridurre questa somma di 150 lire o reintegrarla.

Il signor ministro delle finanze ha detto che aspettava al bilancio della guerra per esporre le ragioni per cui non può accettare questa riduzione. Parmi che questo sia il caso perchè queste spese delle medaglie al valor militare si riproducano in 25 categorie circa. Non è qui come nel bilancio della marina, in cui v'è una sola categoria di questa natura; ma, come dissi, qui ve ne hanno circa 25 su cui può farsi la stessa questione. Conviene dunque prendere una risoluzione.

E giacchè sono su questo argomento, debbo dare qualche schiarimento alla Camera. Non bisogna credere che la spesa per le medaglie al valor militare si limiti al Ministero della guerra. Ve n'è anche un ramo ragguardevolissimo nel Ministero delle finanze. Il totale di questa somma nel Ministero della guerra salirebbe a 91,000 lire; nel Ministero delle finanze all'articolo dei soprassoldi vi è portata per 54,000 lire; nel Ministero della marina, come abbiamo veduto or ora, è portata per 2000 lire.

Dunque in totale salirebbe all'incirca a 147,000 lire.

Ora, stando alla proposta della Commissione, l'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro dovrebbe sopportarne la metà, vale a dire all'incirca 70,000 lire.

Attendo ora quanto vorrà dirmi il signor ministro delle finanze a questo proposito.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Sarebbe forse bene rimandare la questione alla categoria *Fanteria*.

DURANDO, *relatore*. Si potrebbe allora, a mio avviso, votare questa categoria, salva la questione.

La Camera potrebbe votare le cifre tali quali sono, ma rimarrebbe intatta la questione. Quando il signor ministro avrà dato gli schiarimenti necessari, si faranno le variazioni in più o in meno, secondo la decisione presa.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Proporrò un altro sistema per non complicare di troppo la questione.

Il Ministero ha già accettato la riduzione sulla categoria che si trovava nel bilancio della marina, ed accetterà le altre fino a che si giunga alla categoria *Fanteria*, in cui è notata la massima parte di queste pensioni.

Per ora su questa categoria il Ministero non fa difficoltà, perchè evidentemente 150 lire non faranno salire la somma delle pensioni, che devono essere a carico dell'Ordine di san Maurizio a quel limite che esso non possa sopportare.

DURANDO, *relatore*. Credo che la Commissione non possa fare alcuna difficoltà a questa proposta, in quanto che nella categoria relativa alla fanteria, essendo questa spesa recata alla somma, se non isbaglio, di 30,000 lire almeno, sarà allora il caso di trattare a fondo la questione.

PRESIDENTE. Ora dunque metterò ai voti la categoria 10 colla diminuzione di lire 150.

(È approvata.)

Categoria 11. *Corpo reale di stato maggiore (Personale)*, proposta in lire 237,494.

(È approvata.)

Categoria 12. *Corpo reale di stato maggiore (Spese di trasferta e d'ufficio)*, proposta dalla Commissione in lire 9000 e dal Ministero nell'appendice al bilancio in lire 8900.

Pongo ai voti la proposta del Ministero.

(È approvata.)

Categoria 13. *Stato maggiore delle divisioni militari*, proposta dal Ministero in 127,165 lire, e ridotta dalla Commissione a lire 126,665.

Il signor ministro accetta questa riduzione?

DURANDO, *relatore*. È una piccola riduzione di 500 lire circa per piccole indennità ai comandanti di Novi, Susa, Palanza e Aosta, che reggono le intendenze militari.

LA MARMORA, *ministro della guerra e della marina*. Quantunque tenue, questa riduzione non può essere da me accettata; e spero che la Commissione, quando saprà a che si riferisce questa somma, non vorrà insistere nella sua proposta.

Si tratta di sole 450 lire all'anno che si danno per spese di ufficio a quei comandanti, i quali, oltre alle loro incombenze militari, fanno il servizio delle intendenze, e quindi procurano allo Stato una ragguardevole economia. Non mi par conveniente porre in compenso a loro carico le spese d'ufficio, e prego caldamente la Commissione di conservare questa somma.

PRESIDENTE. La Commissione insiste nella sua proposta?

DURANDO, *relatore*. Siccome non è cosa di grande importanza, la Commissione non insiste.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, si intenderà approvata in lire 127,165.

Categoria 14. *Comandi militari delle fortezze e provincie*.

Il Ministero propone lire 474,610, la Commissione 472,960 lire.

LA MARMORA, *ministro della guerra e della marina*. Il Ministero accetta questa riduzione.

PRESIDENTE. Allora, se non vi hanno opposizioni, questa categoria si intenderà approvata nella somma proposta dalla Commissione.

Categoria 15. *Fanteria di linea*, proposta dal Ministero in lire 8,843,464 89 e dalla Commissione in lire 8,808,114 89.

DURANDO, *relatore*. Qui sarebbe il caso di risolvere la questione delle pensioni al valor militare. Finora non si trattò che di somme piccole che si possono facilmente sopportare dall'Ordine mauriziano, ma qui, trattandosi di una somma di 15,555 lire, la cosa è diversa.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Faccio osservare alla Camera che l'Ordine mauriziano è bensì un Ordine militare, ma che la principale sua missione è quella di essere ospedaliera e di concorrere ad opere di carità a sollievo degli indigenti. Diffatti, come a tutti è noto, questo Ordine ha fondato e mantiene un grande numero di ospedali, nei quali richiedesi un'ingente spesa. Non v'ha dubbio che nell'anno scorso l'Ordine ha aumentato assai le sue rendite a cagione del contratto a cui dianzi si fe' cenno; ma è vero altresì che dovette accrescere molto le sue spese. Ed invero noi abbiamo fatto dolorosa prova che in quest'anno in tutti gli stabilimenti pubblici le spese di mantenimento furono assai accresciute. Il ministro della guerra e quello degli interni dovettero ricorrere a crediti supplementari per le maggiori spese causate dal caro del pane e degli altri viveri, e per le sussistenze militari e per le carceri. Tutte le opere pie ebbero il loro bilancio disordinato per la medesima causa. Lo stesso accadde all'Ordine mauriziano, il quale in quest'anno fu astretto a sottostare ad un dispendio più forte che negli antecedenti.

Non può celarsi che negli ospedali dell'Ordine mauriziano per avventura si largheggia un po' troppo nella spesa. Questo lusso di carità è certamente il meno riprovevole, ma fa sì che, ed a cagione del modo con cui sono trattati gli ammalati ed a ragione dell'alto prezzo dei viveri, la spesa media della giornata in quegli ospedali salì quest'anno a lire 2 e 50 centesimi. Ora, siccome le riforme non si possono fare molto rapidamente in stabilimenti di tale specie, non è probabile che la spesa dell'anno venturo sia per essere minore.

D'altra parte l'Ordine mauriziano essendo un Ordine eminentemente caritatevole, ha creduto suo stretto dovere di concorrere con opere di carità al sollievo delle popolazioni indigenti in quelle località dove possiede degli stabili. Nell'anno scorso esso spese una somma egregia nel far distribuire minestre non solo a Torino, ma anche in tutti i paesi in cui possiede e stabilimenti e beni. Oltre questa distribuzione esso partecipò a tutte le opere caritatevoli che si promossero nell'invernale stagione. Ora l'inverno che incomincia non si presenta sotto più lieti auspizi; e credo che la carità pubblica e la privata saranno chiamate a fare non minori sacrifici di quelli che fecero l'anno scorso a soccorso della classe indigente. Quindi l'Ordine mauriziano dovrà spendere molte migliaia di lire onde ripetere quest'anno quello che fece l'anno scorso, a fine di sovvenire i poveri delle popolazioni delle località ove esso possiede stabilimenti e beni.

E sicuramente la Camera non troverà male che l'Ordine faccia per le popolazioni colle quali si trova in relazione in sua qualità di proprietario, quanto fanno nelle circostanze difficili tutti quei proprietari i quali sono animati da senti-

menti di umanità e di filantropia. Egli è per questo motivo che io non credo che possano le finanze dell'Ordine, senza grave dissesto, sopportare nell'anno venturo il peso della metà delle pensioni accordate al valor militare. In verità, quantunque il mio collega abbia già arretrate molte economie, era di opinione che non fosse possibile all'Ordine di sopportare oltre il decimo di queste pensioni.

Forse dal decimo si potrebbe indurlo a portarle fino al quinto; ma al di là io non credo veramente che possa l'Ordine sopportarne il peso. Coll'andar del tempo si potranno portare nell'amministrazione di questo insigne istituto nuove e più severe economie, e si aumenteranno forse ancora le sue rendite con operazioni analoghe a quella fatta l'anno scorso; allora io penso che in alcuni anni l'Ordine potrà, senza fallire agli altri doveri che gli sono imposti dai suoi istituti, sopportare quest'onorevole peso di sopperire alle ricompense accordate dal paese al valore militare.

Ma per ora stimo che il più che possa nelle presenti circostanze sopportare quell'Ordine sia il quinto di questa spesa. Eppertanto propongo che la riduzione sulla somma per le pensioni al valor militare sia in questa categoria solo del quinto.

DURANDO, relatore. Io credo che la Commissione non vorrà fare ostacolo alla proposta del signor ministro. Se le condizioni finanziarie dell'Ordine mauriziano sono nell'assoluta impossibilità di far fronte, per quest'anno, al nuovo carico, è forza sapervi adattare.

Converrà poi fare l'analoga riduzione sulle categorie seguenti, per cui la Presidenza dopo la votazione potrà concertarsi, se lo crede, col relatore. Ad ogni modo però sarà bene che il signor presidente interroghi la Camera se vuole accettare la proposta primitiva della Commissione, che è per la riduzione della metà, o quella del Ministero il quale la riduce ad un quinto.

MELLANA. Non entrando per ora nella discussione della somma, richiamo l'attenzione del presidente del Consiglio sulla mia proposta.

Io non so in che modo potranno eseguirsi questi pagamenti ai singoli interessati portando una categoria al quinto ed una categoria alla metà, dovendone esigere una parte da un Ministero ed una parte dall'altro. Per levare tutti gli inconvenienti che ne potrebbero sorgere, mi pare che non ci sarebbe altro che portare, come dissi, queste pensioni in un solo bilancio, che sarebbe quello delle finanze, riducendole del quinto, libero poi il Governo in un altro anno di ridurle alla metà. In qual modo sapranno gl'interessati ove far capo per esigere ciò che è loro dovuto, se non si esonera da questa categoria il bilancio della marina, portandola nel bilancio delle finanze? Adottata questa proposta, passerebbero alcuni giorni prima che venisse in discussione il bilancio delle finanze e potrebbe il presidente del Consiglio meglio studiare in questo frattempo la cosa e vedere qual somma si dovrà sopportare dall'Ordine mauriziano.

In quanto poi alla questione di forma, io domando in che modo si vorranno eseguire i pagamenti, lasciando sparpagliati su tutti i bilanci queste pensioni, ed incaricando del pagamento d'una parte il tesoriere dell'Ordine mauriziano e d'un'altra il tesoriere dello Stato?

Per ovviare a questi inconvenienti converrà adunque attendersi alla mia proposta.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Faccio osservare che non vi sarebbe una gravissima difficoltà. Il Ministero farebbe una divisione. Manderebbe al

bilancio della guerra quelle pensioni che corrispondono al fondo assegnato sul suo bilancio, e trasmetterebbe all'Ordine mauriziano la nota degli individui ai quali le pensioni dovrebbero venire corrisposte da esso. Tuttavolta non disconosco che vi è forse maggior regolarità nel concentrare tutte queste pensioni in una sola categoria. A dir vero, nella pratica questo modo di procedere complicherà alquanto la contabilità, poichè quando si spedisce il mandato a chi è ancora in attività, si riunisce la somma che egli deve percepire a titolo di stipendio. Ove invece si riunisse tutto al Ministero delle finanze, quel dicastero dovrà spedire qualche mandato di più; ma nell'immensa mole dei mandati che deve spiccare questo non produrrà un gran cambiamento. Epperò non farei difficoltà ad accettare la proposta del deputato Mellana per questa parte.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha la parola.

DURANDO, relatore. L'onorevole deputato Mellana ha fatto due proposte. Colla prima vorrebbe si aprisse una categoria nuova nel bilancio attivo, che rappresenterebbe la metà, il quarto od il quinto dell'importare delle pensioni al valor militare che l'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro verserebbe nelle casse del Tesoro, ed il bilancio della guerra sarebbe sgravato di una somma corrispondente.

Poi l'onorevole Mellana vorrebbe che si trasferisse al Ministero delle finanze il pagamento di tutte le pensioni per le medaglie al valor militare. Io dirò che era anche io di questa opinione; anzi tre o quattro giorni fa ne conferii con un finanziario superiore del Ministero il quale era pure di parere che la via più spiccia sarebbe appunto questa, perchè l'obbligare un militare ad andare a prendere lire 50 al Ministero della guerra e altre 50 alla cassa dell'Ordine mauriziano non solo produce una grande complicazione, ma in certa maniera riesce anche quasi poco decente. Alle osservazioni di alta convenienza che ci ha sporte l'onorevole ministro delle finanze intorno a questa ingerenza diretta in un bilancio, che è, dirò così, fuori della Camera, e che la Camera non discute, io non ho nulla da opporre.

Per quanto poi riguarda la proposta dell'onorevole deputato Mellana, che cioè tutte le pensioni al valor militare siano concentrate nel Ministero delle finanze, dirò che io scorgo in essa una grande utilità, per la semplicissima ragione che si semplifica la contabilità; ma faccio però osservare che fino ad un certo punto ci sarà poi un grande incomodo per gli interessati. Attualmente i soldati che sono incorporati nei reggimenti ricevono il soldo dovuto per questa medaglia nei loro corpi stessi, unitamente al loro stipendio. Ma se noi concentriamo tutte queste pensioni nelle finanze, questo apporterà uno scompiglio o almeno molto ritardo. Attualmente dal Ministero delle finanze si pagano per 40 mila lire di pensioni al valor militare; ma queste vanno a soldati giubilati i quali non appartengono più ad altro corpo, e le ricevono nelle loro provincie per mezzo delle intendenze; ma per gli ufficiali ed i soldati, i quali sono incorporati, credo che ci potrebbe essere un grave imbarazzo.

Espongo questo al ministro delle finanze onde, essendo egli più pratico, vegga modo di togliere questo inconveniente.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non credo che ci possa essere una grande difficoltà nel far eseguire questi pagamenti dal Ministero delle finanze; giacchè esso può anche spedire dei mandati collettivi per tutti gli individui che si trovano in un corpo, e far pagare per mezzo del quartiermastro generale dell'armata, appunto come si fa per gli stipendi. Per questi ultimi il quartierma-

stro generale dell'armata riscuote tutti i fondi necessari per i pagamenti della truppa.

Tuttavia non c'è dubbio che l'impianto di questo servizio richiede qualche tempo. Essendoci 90 mila lire destinate a queste pensioni, si può presumere che vi sono circa 800 individui a cui si pagano.

Quindi bisogna fare 800 nuove cartelle, organizzare questo servizio, e forse per quest'anno, se il Ministero delle finanze dovesse assumere questo incarico, ne verrebbe probabilmente qualche ritardo. Quindi per questo sarebbe meglio aspettare al 1856, e allora si vedrebbe di riunire questi pagamenti che si fanno tanto ai militari in attività, quanto a quelli provvisti a riposo, e di farli eseguire per mezzo dell'ufficio delle pensioni che si trova aggregato al Ministero delle finanze.

ARA. O non ho ben compresa la questione, oppure credo che non sussista la difficoltà di forma notata dall'onorevole Mellana. Io divido l'opinione dell'onorevole relatore della Commissione che sia normale che le paghe siano fatte ai militari per mezzo del Ministero della guerra; onde per ciò eseguire io non credo che vi possa sussistere difficoltà dal momento che nel bilancio della guerra si può aprire un credito attivo verso l'Ordine mauriziano, e questo credito attivato o della metà o del quinto, ecc., e dal momento che si stabilisce che il Ministero della guerra nel suo attivo abbia un credito verso l'Ordine mauriziano, mi pare che normalmente si possano spedire mandati dal Ministero della guerra in favore dei militari senza incontrare perciò veruna complicazione di forma.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana insiste nella sua proposta, o consente col signor ministro delle finanze di rimandarla al 1856?

MELLANA. Io non mi oppongo a che sia rimandata al 1856, ma domanderei che il Ministero trovi il modo con cui si possano conciliare le cose per questa riduzione fin di questo anno.

DURANDO, relatore. Io credo veramente più conveniente di differire alquanto questa che non può quasi neppure dirsi una economia, postochè non si tratta che di trasferire una spesa a carico di una cassa speciale i cui fondi sono pure dello Stato. Parmi che sono tanti gli inconvenienti di burocrazia che essa produrrebbe, che, se questa deliberazione si protraesse al prossimo bilancio, si manderebbe ad effetto con maggiore regolarità, e tutti vi troverebbero qualche vantaggio.

Pare quindi che la Camera potrebbe ritardare sino al 1856.

Credo che anche l'onorevole mio collega Mellana non sia interamente avverso. La massima è accettata dalla Commissione e dal Ministero, credo che la Camera non l'osteggerà. Quindi il male finisce per essere piccolo e si evitano dei grandi inconvenienti.

MELLANA. Domando la parola.

L'onorevole relatore nell'espone la sua idea dice che forse il deputato Mellana non sarà alieno dall'aderirvi. Io debbo dichiarare che sono lontano le mille miglia dalla sua proposta; egli proporrebbe nientemeno che per quest'anno non si accettasse nemmeno il quinto che il Governo è disposto ad accordare, e ciò per evitare degli incomodi di burocrazia. Parmi che il quinto di 150 mila lire meriti qualche riguardo.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Parmi, se la memoria non mi falla, che non si era parlato l'anno scorso se non se delle pensioni che erano godute dai militari in servizio. È per ciò che, quando io ho parlato della riduzione del quinto, intesi che, dietro i concerti

presi coi miei colleghi, non si potesse gravare l'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro se non se della somma di 20 mila lire, e le ragioni per le quali io penso che l'Ordine mauriziano non possa sopportare un aggravio di maggior considerazione sono quelle che ho esposto; sono le spese straordinarie a cui, come grande stabilimento di beneficenza deve sottostare nelle straordinarie circostanze in cui versa il paese. Nessuno può porre in dubbio che l'Ordine abbia a sopportare pel mantenimento dei suoi ospedali una somma forse maggiore del 50 per cento di quella a cui deve sottostare nelle annate ordinarie; ed è questo il motivo principale per cui quest'anno l'Ordine non potrebbe sopportare un sacrificio maggiore di 20,000 lire.

MELLANA. Domando ancora una volta la parola per fare una proposta che credo potrà soddisfare tutti, ed è questa che, accettando in massima quanto ha detto il Ministero, che cioè nel bilancio del 1856 si troverà modo di portare tutte queste pensioni sul bilancio delle finanze, e quindi di aprire una categoria attiva per quanto potrà l'Ordine mauriziano concorrere, io dico che per quest'anno si potranno lasciare tutte le categorie come si trovano, purchè assenta sin d'ora il signor ministro delle finanze ad aprire nel bilancio attivo di quest'anno una categoria di 20 mila lire, riservando la riforma definitiva e radicale al bilancio del 1856.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo che in tal modo si vizierebbe l'istituzione dell'Ordine mauriziano. Penso che sia nello spirito del medesimo di sottostare al peso di alcune pensioni militari; ma, se si adottasse il sistema del deputato Mellana, si tratterebbe di una vera imposta di 20 mila lire che si imporrebbe all'Ordine. Che esso si incarichi di pagare 100 pensioni, supponiamo di 200 lire, questo è secondo il principio suo; ma, se gli si impone direttamente una tassa di 20 mila lire, ciò sarebbe quanto stabilire un diritto per incamerarne tutti i beni. Quindi io credo più conveniente di mantenere il sistema che la Commissione aveva proposto e la Camera adottato, di mettere a carico dell'Ordine mauriziano una parte di queste pensioni, sperando che coll'andar del tempo esso potrà incaricarsi di tutte le pensioni date al valor militare. Sicuramente nel suo bilancio la somma delle pensioni concesse anteriormente supera di gran lunga quella che figura nel bilancio per le medaglie al valor militare, e di mano in mano che queste si andranno estinguendo e che l'Ordine potrà fare delle economie, cessando le attuali circostanze, accrescerà la quota del concorso dell'Ordine, e quando sarà giunto un tempo normale potrà sopportarne, io spero, l'intera spesa senza disestare in nulla le sue finanze, senza fallire a nessuno dei fini per i quali è stato istituito.

PRESIDENTE. Vi sono dunque due proposte. Quella della Commissione che vorrebbe ridurre la somma totale delle pensioni al valor militare della metà, e quella del Ministero che la ridurrebbe soltanto del quinto. S'intende per ambe le parti che la riduzione andrebbe a carico dell'Ordine mauriziano.

La Commissione insiste nella sua proposta?

DURANDO, relatore. Siccome il Ministero dice non potere fare altrimenti, la Commissione ritira la sua proposta.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, s'intenderà accolta la proposta del Ministero.

(La Camera approva.)

Si farà poi la riduzione del quinto sull'articolo delle pensioni al valor militare.

Categoria 16. *Bersaglieri.* Il Ministero propone lire 1,260,588 49; la Commissione lire 1,252,563 49.

DURANDO, relatore. Questa riduzione era fatta sulle pensioni in proporzione della metà. Converterà anche in questa categoria rifare il calcolo sulla base del quinto.

PRESIDENTE. Si farà, e si intenderà approvata in quella somma, se non vi sono opposizioni.

(È approvata.)

Categoria 17. Cavalleria. Il Ministero propone 2,394,453 lire e centesimi 32; la Commissione lire 2,385,878 32.

DURANDO, relatore. Anche qui è la stessa cosa.

PRESIDENTE. Si farà dunque il calcolo, e si intende approvata nella somma che ne risulterà, se non vi sono opposizioni.

(È approvata.)

Categoria 18. Artiglieria. Il Ministero propone 1,959,656 lire e centesimi 61; la Commissione lire 1,951,556 61.

DURANDO, relatore. Qui vi è una piccola variante: una diminuzione di lire 80 che la Commissione accetta; inoltre vi è da rifare il calcolo come nelle precedenti.

PRESIDENTE. Si intenderà approvata colla solita variante.

(È approvata.)

Categoria 19. Genio militare. Il Ministero propone lire 677,250 28; la Commissione lire 679,650 28.

Anche qui vi è la variante, mediante cui si intenderà approvata.

(È approvata.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti:)

Categoria 20. Treno d'armata, portata dal Ministero in lire 193,788 67, e proposta dalla Commissione in lire 193,738 67.

Categoria 21. Corpo dei cacciatori franchi, portata dal Ministero in lire 160,103 28, e ridotta dalla Commissione a lire 159,778 28.

Categoria 21 bis. Indennità, mense degli uffiziali, portata in lire 30,600.

Categoria 22. Corpo dei carabinieri reali, portata dal Ministero in lire 2,747,410 94, e ridotta dalla Commissione a lire 2,745,250 94.

Categoria 23. Carabinieri reali di Sardegna, portata dal Ministero in lire 678,262 05, e ridotta dalla Commissione a lire 677,687 05.

Categoria 24. Casa reale invalidi, e compagnia veterani, in lire 506,613 48.

Categoria 25. Casa militare del Re e dei reali principi, in lire 10,420.

Categoria 26. Guardie del Corpo, in lire 120,189 75.

Categoria 27. Guardie reali del palazzo, in lire 64,638 65.

Categoria 28. Corpo sanitario, in lire 127,525 55.

Categoria 29. Direttori di ospedali e compagnia infermieri, in lire 141,223.

Categoria 30. Mantenimento e cura degli infermi, in lire 596,301 12.

Categoria 31. Retribuzione ai comuni per alloggi, somministranze alle truppe, trasporto, spese di viaggio e missioni, in lire 229,000.

Categoria 32. Magazzino delle merci e arredi alle truppe, in lire 52,629 42.

Categoria 33. Rimonta cavalli, in lire 380,000.

MELLANA. Domando la parola.

Anche su questa categoria invoco l'attenzione della Camera sopra una proposta che intendo fare e che a primo aspetto sembra imporre un onere alle finanze, ma che in definitiva tale non è, stante la corrispondente economia che io proporrò in questo stesso bilancio.

Vi sono, per quanto io sappia, due sistemi seguiti dai Governi per la rimonta dei cavalli negli eserciti; quello cioè che la finanza concede all'amministrazione della guerra una determinata somma, più concedendo alla medesima il provento dei cavalli scadenti che si vendono, ed il risparmio dei foraggi che si ottiene nell'interlascio di tempo fra la vendita dei cavalli riformati e l'acquisto dei nuovi. È una specie di appalto fra l'amministrazione della guerra e lo Stato. Vi è poi l'altro sistema, quello adottato da noi, cioè di stanziare al ministro della guerra l'intera somma che si vuole accordare pella rimonta, incaricato il ministro delle finanze a riscuotere il prezzo dei cavalli venduti ed a ritenere i risparmi fatti sui foraggi.

Non discuto la bontà relativa di questi due sistemi; è però certo che quello da noi seguito presenta maggiore regolarità e controllo, ma ha però i suoi inconvenienti, ed il più grave quello che il ministro della guerra ha interesse di tener anche dei cavalli i quali non sono più atti al servizio e di non alienare in tempo utile i cavalli scadenti e non mai prima di avere i nuovi. In tempo di pace tutto va, ma alla vigilia di una guerra è improvvido consiglio trovarsi in una posizione di avere dei cavalli inservibili.

Per quanto mi fu detto da alcuni uffiziali esperti in tale materia ed amatissimi dell'onore dell'esercito, ond'esso faccia nobile prova il giorno della chiamata, noi non siamo soltanto poveri di cavalli, ma anche fra quelli che figurano negli stati molti ve ne sono che sarebbero inetti nei giorni dell'azione.

Abbiamo pur troppo molti cavalli che se sono atti al momento, ove si dovesse entrare in campagna, dovrebbero di necessità essere abbandonati e ricambiati con altri nuovi.

Presso quelle nazioni ove è in vigore l'altro sistema per le rimonte, di concedere, oltre una determinata somma, alla amministrazione della guerra, anche il provento dei cavalli che si vendono ed i risparmi che si effettuano dei foraggi, è interesse del ministro della guerra di avere sempre dei buoni cavalli. Un cavallo venduto in una data condizione può avere un bel prezzo, ma tenuto per due o tre mesi ancora non ha più alcun prezzo o vale ben poco, come si vede nelle vendite dei cavalli del nostro esercito.

Non è mio scopo di proporre l'abbandono del sistema da noi fin qui seguito per abbracciare l'altro cui accennavo, ma bensì di provare che senza onere delle finanze si potrebbe in questa categoria concedere un aumento di lire 40 mila. Se vi è circostanza in cui la Camera debba mostrarsi sollecita per migliorare le condizioni dell'esercito è certamente quella nella quale versiamo; ma, preoccupati anche come siamo dei bisogni dell'erario, dico che nell'interesse stesso della finanza si deve concedere sotto questa categoria una maggiore somma la quale verrebbe reintegrata alle finanze mercè il risparmio che si farebbe dei foraggi per la vendita dei cavalli, e mercè il provento dei cavalli che non si venderebbero più in una condizione tanto degradata.

Inoltre se giungessero tempi difficili che ci consigliassero di chiamare ad un servizio attivo l'esercito, non ci troveremo con delle deficienze le quali sono impossibili a ripararsi in breve tempo. Io credo che all'epoca in cui parlo, queste osservazioni debbono ottenere l'attenzione della Camera.

Ho detto anche di voler proporre un apposito risparmio per sopperire a questa maggiore spesa, e lo farò più tardi, accennandolo ora soltanto per non portare confusione nella discussione.

Qui permetterà la Camera che io confonda due categorie,

al solo scopo che dall'insieme della mia proposta essa possa portare su di essa il suo giudizio.

Abbiamo la categoria di deposito e compra degli stalloni (qui non rinnoverò una mia proposta già fatta più volte, ma la riprodurrò soltanto in parte), nella quale si dà un premio di lire 20,000 ai ritenitori dei migliori cavalli. Ora io propongo che si faccia economia di questa somma; poichè io credo che lo Stato, quando concede a quelli che allevano cavalli il privilegio di avere degli stalloni sul luogo gratuitamente, abbia già fatto un gran passo nella via del protezionismo senza che debba ancora dare dei premi.

Se si vogliono accordare premi, vi sono mille modi di accordarli senza aggravare le finanze: si possono, per esempio, iscrivere i nomi nella gazzetta ufficiale, ma non è il caso di dare ancora danaro, quando lo Stato spende già 180,000 lire per comprare, mantenere e condurre sul luogo gli stalloni a servizio degli addetti a questa produzione.

La mia proposta consiste adunque nell'aumentare questa categoria della rimonta dei cavalli di lire 40,000, e questa somma senza aggravio nuovo per le finanze si può accordare togliendo lire 20,000 dalla categoria 61, e le altre lire 20,000 si guadagnerebbero abbondantemente col danaro che affluirebbe alle finanze dalla vendita dei cavalli che non sono più atti al servizio attivo.

Io credo che se la Camera adottasse la mia proposta, non aumenterebbe di un centesimo gli oneri dello Stato, e se venisse il caso di dover chiamare l'armata a servizio attivo, in quel giorno mi sarebbe forse grata della proposta che oggi le sottopongo.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Benchè mi rincresca vedere diminuita la categoria *Deposito e compra stalloni* delle lire 20,000, che sono sempre state votate per premio a coloro che allevano i migliori cavalli, stante il bisogno che ha la cavalleria di essere rinfrescata di una buona razza; visto che è realmente dell'interesse dell'armata (e lo ha detto benissimo l'onorevole deputato Mellana), di rinnovare per tempo questi cavalli, dai quali si può ancora trarre qualche utile finchè non sono ridotti a mal partito, io accetto la proposta del deputato Mellana, la riduzione cioè sulla categoria degli stalloni, con che però la somma di questa riduzione sia portata in aumento nell'altra rimonta cavalli, essendo questa veramente una necessità per l'esercito. Gli inconvenienti segnalati dall'onorevole deputato Mellana furono già da me in parte preveduti; e non ho mai permesso che nei reggimenti di cavalleria si tenessero cavalli che fossero riconosciuti non più idonei. Questo era un pessimo sistema, che vigeva altra volta, e mi ricordo che (quando io comandava una batteria) bisognava presentare tre o quattro volte un cavallo all'ispettore prima che fosse riformato. Era questa la più cattiva speculazione che si potesse fare.

Io invece raccomando sempre agl'ispettori, ed ai colonnelli stessi, di vendere immediatamente i cavalli scadenti: prima, perchè se ne avrà un beneficio; secondo, perchè si economizza sui foraggi; si fa in una parola per l'armata quello che fanno i particolari pei loro interessi. Io credo che coll'andar del tempo la somma di 180 mila lire sia sufficiente; ma per alcuni anni ancora credo sia necessario un aumento.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non dissento a che si faccia uno storno dall'una ad un'altra categoria, ma in verità non potrei assentire ad un reale aumento sul bilancio. E faccio osservare all'onorevole preopinante che, come disse già benissimo il ministro della guerra,

quanto egli consigliava già si pone in pratica, cioè che quando un cavallo è riconosciuto inservibile dall'ispettore, si procede immediatamente ad esitarlo, e infatti le finanze da queste vendite ricavano somme d'assai riguardo. Ma se si aumentasse poi di 40 mila lire la somma, invece di 20 mila, si somministrerebbero probabilmente i mezzi di eccedere nelle spese e negli acquisti, e così invece di una economia nei foraggi, io temerei di vedere un aumento; quindi con mio rincrescimento non posso adottare se non se l'aumento di 20 mila lire, il quale trova un compenso nella categoria 61.

MELLANA. L'onorevole presidente del Consiglio, preoccupato del suo bilancio speciale delle finanze, dice che quando si tratta di fare uno storno non ha nulla a ridire, essendo questo storno nell'interesse dell'esercito, ma se si trattasse di un onere alle finanze, esso non vi potrebbe assentire.

Io ripeto quello che ho già detto, che all'epoca che corre non bisognerebbe sul bilancio della guerra guardar tanto pel sottile ove si tratti di spese e spese reali, veramente atte a migliorare la condizione dell'esercito; vi sarebbero altri bilanci e altre circostanze che possono chiamare l'attenzione e del Governo e della Camera, ma in questo bilancio le economie che ne minorino la forza, io direi che a quest'ora sono pericolose; faccio poi osservare al signor ministro delle finanze che nella mia proposta di 40,000 lire non è reale aumento alle finanze. Finora la mia proposta non racchiude idea di aumento di cavalli nell'esercito; neppure, da quanto mi pare abbia detto il signor ministro della guerra, non accetta la proposta per aumento di cavalli, ma esso accetta la mia idea per migliorare la qualità dei cavalli. Ora io dico: concedendo al Ministero della guerra le 20,000 lire che si tolgono agli stalloni, per acquisto di cavalli, sono altrettanti cavalli che vende, tenendone sempre lo stesso numero.

Dunque questi cavalli che vende a luogo di quelli che compra colle 20,000 lire che gli si dà degli stalloni, sono un introito alle finanze.

Non trattandosi pertanto di aumentare i cavalli dell'esercito nella mia proposta, non ne viene neppure il pericolo che teme il signor ministro delle finanze, quello cioè di vedere a crescere le spese di foraggio; ma ne viene l'economia da me preveduta. Il ministro della guerra, quando sa che ha i fondi necessari, prima di fare l'acquisto fa la vendita dei cavalli i quali vuol surrogare coi nuovi; quindi dovendo fare la vendita prima dell'acquisto, rimane un intervallo di tempo, quando non vi è pericolo istantaneo di guerra, in cui essendovi minore quantità di cavalli vi è perciò una riduzione di foraggi.

Io credo quindi che matematicamente potrei provare al signor ministro delle finanze che ove s'impiegassero 40 mila lire in più, in acquisto di cavalli, facendosi già lo storno di 20 mila lire, le altre 20 mila lire rifluirebbero senza dubbio nelle finanze da questa operazione, e non rimarrebbe al paese se non se il beneficio di avere migliorato i suoi cavalli, e venendo il caso di richiamare l'esercito in servizio attivo, si dovrebbe fare una spesa molto minore. Questa riforma sarebbe di più fatta in un'epoca in cui questi cavalli si potrebbero avere ad un prezzo comune senza aspettare in un momento in cui si dovrebbero poi pagare ad un prezzo straordinario.

Per me credo adunque che, stando alla stessa teoria del signor ministro delle finanze, si possa benissimo accettare la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta del deputato Mellana.

DUBANDO, relatore. Domando la parola.

L'aumento di lire 40 mila il deputato Mellana lo propone condizionato, cioè subordinato alla soppressione delle 20,000 lire. Si potrebbe dunque cominciare a votare la categoria 61 che riguarda queste 20 mila lire, poi, secondo il voto emesso dalla Camera, si porrebbe ai voti questa categoria della rimonta dei cavalli.

PRESIDENTE. Dunque si può sospendere questa categoria e votarla poi alla categoria 61.

Categoria 34. *Pigionì, quartieri, corpi di guardia, spedali, uffizi e stabilimenti militari*, proposta in lire 151,950 80, e poi ridotta a lire 147,950 80.

(È approvata.)

Categoria 35. *Provvista e mantenimento di materiale, arredi e simili per stabilimenti, comandi e uffizi militari*, proposta in lire 16,400.

(È approvata.)

Categoria 36. *Mantenimento di vettovaglie nei forti e provvista d'acqua*, proposta in lire 59,962 56.

(È approvata.)

Categoria 37. *Campi d'istruzione*, proposta in lire 100 mila.

Categoria 38. *Ordine militare di Savoia e medaglie al valor militare*, proposta dal Ministero in lire 21,824 e ridotta dalla Commissione a lire 10,012.

(È approvata.)

LA MARESCA, ministro della guerra e della marina. Io credo che qui lo zelo della Commissione sia andato troppo oltre. Secondo la sua massima di prendere la metà d'ogni cosa, essa ha pur tolto la metà delle spese.

DURANDO, relatore. No, no. Come non ho che il bilancio sommario, non posso dare una spiegazione immediatamente, ma credo che ciò non siasi fatto.

Qualora poi vi fosse un errore, piuttosto che correre pericolo di adottarlo, si potrebbe sospendere.

Del resto l'intenzione della Camera non è di votare la riduzione del quinto delle spese d'ufficio, ma solamente del quinto delle spese per le medaglie al valor militare. Quindi se furono comprese anche quelle, credo che la Camera non avrà difficoltà a votare questa categoria colla riserva che la riduzione sia fatta semplicemente sulla spesa per le pensioni che è compresa in questa categoria. La Presidenza dovendo rifare il calcolo per la riduzione del quinto, rettificherà questo errore quando vi sia.

PRESIDENTE. Si intenderà dunque approvata questa categoria, fatta la riduzione del quinto sulle sole pensioni alle medaglie.

Categoria 39. *Accademia militare*. Il Ministero propone lire 140,321 57; la Commissione lire 139,921 57.

Il Ministero accetta questa riduzione?

DURANDO, relatore. È la riduzione già intesa pei decorati.

PRESIDENTE. Si farà il calcolo anche per questa, e intanto si intenderà approvata.

(È approvata.)

Categoria 40. *Collegio pei figli di militari*. Il Ministero propone lire 167,598 41; la Commissione lire 167,148 41.

DURANDO, relatore. Anche questa riduzione è pei decorati.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Categoria 41. *Scuola militare di cavalleria*. Il Ministero propone lire 58,693 85; la Commissione lire 58,643 85.

(È approvata colla riserva come le precedenti.)

Categoria 42. *Scuola militare di fanteria*. Il Ministero propone lire 56,665 51; la Commissione lire 56,515 51.

DURANDO, relatore. Anche questa riduzione è pei decorati.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Categoria 43. *Biblioteche e scuole nei presidi*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 20,000.

(È approvata.)

Categoria 44. *Reclusione militare*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 155,038.

(È approvata.)

Categoria 45. *Pane*, proposta nell'appendice in lire 2,904,951 60.

(È approvata.)

Categoria 46. *Foraggi*, proposta dal Ministero in lire 2,155,535 70, e portata nell'appendice in lire 2,247,688 20.

(La Camera approva.)

Categoria 47. *Legne, letti e lumi* (Spese diverse), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 979,156 75.

(La Camera approva.)

Categoria 48. *Personale amministrativo per la contabilità di artiglieria*, proposta in lire 91,750, sospesa.

DURANDO, relatore. Questa categoria fu sospesa, perchè quando si presentò la relazione si discuteva la legge relativa all'amministrazione centrale. Ora che tal legge è approvata, la categoria non deve più essere sospesa, ma potrebbe votarsi in lire 96,550.

PRESIDENTE. Metto ai voti questa categoria nella somma di lire 96,550.

(La Camera approva.)

Categoria 49. *Direzione delle fonderie e della chimica*, proposta in lire 55,682.

(La Camera approva.)

Categoria 50. *Direzione delle polveriere*, proposta in lire 565,547.

(La Camera approva.)

Categoria 51. *Direzione dei bombardieri*, proposta in lire 68,249.

(La Camera approva.)

Categoria 52. *Direzione delle maestranze*, proposta dalla Commissione in lire 162,320.

(La Camera approva.)

Categoria 53. *Direzione della fabbrica e sala d'armi*, proposta dalla Commissione in lire 311,843.

(La Camera approva.)

Categoria 54. *Spese diverse pel servizio d'artiglieria*, proposta dalla Commissione in lire 128,603 26.

(La Camera approva.)

Categoria 55. *Personale amministrativo pel servizio del Genio militare*, portata dalla legge sull'amministrazione centrale e proposta in lire 109,125.

(La Camera approva.)

Categoria 56. *Manutenzione e riparazioni delle fortificazioni*, portata dalla Commissione in lire 262,695.

DURANDO, relatore. Qui è proposta una diminuzione di lire 1000, che la Commissione accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti questa categoria in 261,695 lire.

(La Camera approva.)

Categoria 57. *Manutenzione e riparazioni delle fabbriche militari*, proposta dal Ministero in lire 446,720, ed aumentata nell'appendice a lire 465,032.

DURANDO, relatore. La Commissione accetta, perchè

l'aumento che si propone era già nell'intenzione della Commissione di presentarlo perchè aveva ridotto la cifra di lire 11,412 per la scuola di ginnastica di Cuneo, con l'intenzione di riprodurla in questo bilancio. Vi sono poi altre piccole spese; una di 1500 lire per riparazioni al fabbricato degli stalloni, la quale non figura che per trasposizione, poichè si trovava già alla categoria del personale, dove non era naturale che figurasse.

Avvi poi un'altra somma di lire 4000 per ristauri agli stabilimenti delle sussistenze militari. Sono tre anni che è in vigore questo sistema e non si era ancora allogata nel bilancio alcuna somma per il ristauo di queste fabbriche, che d'altronde è necessario; quindi la Commissione ha ammesso anche questo aumento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria nella somma proposta dalla Commissione in lire 465,032.

(La Camera approva.)

Categoria 58. *Spese diverse pel servizio del Genio*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 30,256 75.

(La Camera approva.)

Categoria 59. *Spese diverse per il regio corpo di stato maggiore*, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 40,800.

(La Camera approva.)

Categoria 60. *Paghe d'aspettativa e di ufficiali provinciali*, proposta in bilancio in lire 431,484 e ridotta dalla Commissione a lire 411,579.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Godo di potere annunziare alla Camera che sono in grado di poter proporre la riduzione di questa categoria a lire 300 mila. (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria così ridotta.

(La Camera approva.)

Categoria 61...

DURANDO, relatore. Domando la parola.

Si potrebbe votare sulla riduzione di 20 mila lire in questa categoria, *Deposito e compra stalloni*, perchè se si accetta questa riduzione di 20 mila lire, implicitamente si adotta l'aumento di 20 mila lire nella categoria *Rimonta dei cavalli*. Se non si tratta che di trasferire una tal somma di 20 mila lire da una categoria ad un'altra, io credo che la Commissione non farà difficoltà; non così se si trattasse di diminuire di 20 mila lire una categoria, e di accrescere di 40 mila lire un'altra, come credo sia la proposta Mellana.

PRESIDENTE. Si comincerà a votare la riduzione ora proposta, poi si verrà alla votazione delle altre categorie.

Metto ai voti la riduzione di 20,000 lire proposta sulla categoria 61 dal deputato Mellana.

(La Camera approva.)

La categoria sarebbe così ridotta a lire 180,660 02.

Ora si ritornerebbe alla categoria 53 della rimonta dei cavalli.

A questa il deputato Mellana proporrebbe l'aumento di 40,000 lire. Insiste egli nella sua proposta?

MELLANA. Domando di dire due parole.

Dalle informazioni che ho prese mi risulta che non basterebbe quest'aumento di 20,000 lire; parmi poi di aver provato e più che provato che, anche ammesse 40,000 lire, non si porterebbe alcun aggravio reale alle finanze; ma, se il signor relatore, il quale è generale, e deve conoscere meglio di me i bisogni dell'esercito, crede che basti l'aumento di lire 20,000, e si fa autore egli stesso di tale riduzione alla mia proposta, per me mi veggio sgravato della mia responsabilità.

Per vedere accolta la mia proposta non dissento di ridurla a lire 20,000, come assentono il presidente del Consiglio ed il relatore della Commissione.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha la parola.

DURANDO, relatore. Questo è affare di contabilità, è affare di dati statistici, epperò chi non è nell'amministrazione difficilmente può farsene un giudizio, preso così all'improvviso. Io non ho fatto la proposta di aumentare di lire 20,000 questa categoria; ho detto soltanto che, se si trattava di una trasposizione di lire 20,000 dalla categoria *Deposito e compra stalloni* alla categoria *Rimonta cavalli*, io credeva che la Commissione non avrebbe avuto alcuna difficoltà di aderire; ma, qualora si trattasse di fare un aumento di lire 20,000, io dubitavo che la Commissione potesse assentirvi facilmente.

Io non potrei dirne le ragioni, perchè queste sono cose che si appoggiano su dati particolari e così minuti che non se ne possono formare un giudizio se non coloro che hanno esaminato preventivamente la questione, e praticate esatte indagini su di essa.

Del resto, se il deputato Mellana ha questi dati statistici così sicuri, così incontrastabili che sappia di certo essere necessario un aumento di lire 40,000 piuttosto che di lire 20,000, io non avrei alcuna difficoltà di assentirvi; ma debbo confessare che egli nel suo discorso ha addotte buone ragioni, ma non così precise da farmi credere che l'aumento da lui proposto sia assolutamente necessario.

PRESIDENTE. Essendo stata ritirata la proposta di aumento di lire 40,000, pongo ai voti questa categoria coll'aumento di lire 20,000.

(La Camera approva.)

Categoria 62. *Casuali*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 120,000.

(La Camera approva.)

Spese straordinarie. — Categoria 63. *Ispezione delle leve* (Personale), soppressa dalla Commissione.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Domando la parola.

Non ci è dubbio che colla nuova legge sulla leva questa amministrazione è soppressa; ma per ora è impossibile farne senza, poichè si debbono ancora compiere tutte le operazioni delle leve precedenti. Sarà molto, invero, se si potrà togliere alla metà dell'anno vengente; io pertanto mi oppongo a questa soppressione.

DURANDO, relatore. Osservo al signor ministro che alla categoria *Amministrazione centrale* abbiamo votata la somma pel personale che deve esercitare queste funzioni. Dunque avvi qui un doppio impiego. Paghiamo da una parte l'ispezione delle leve, e dall'altra la direzione delle leve. Mi pare quindi che dobbiamo uscire da questo stato di cose.

PETITTI. Domando la parola.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. È impossibile che l'ufficio dell'ispezione generale delle leve cessi col primo dell'anno. La Commissione prende qui un abbaglio se crede che le funzioni dell'ispezione delle leve siano semplicemente burocratiche; mentre invece, stando alla legge di prima, era un tribunale dal quale tutte le questioni che si riferiscono alle leve passate sono giudicate. Ora le contestazioni che nascono nell'occasione delle leve sono immense: ed in questo tempo chi le giudicherebbe? È assolutamente necessario avere avanti a sé un certo tempo. La legge nuova che va in vigore al 1° gennaio 1855 dà ai tribunali ordinari la facoltà di decidere su queste questioni, ma per le leve passate bisogna che ci sia l'ispezione delle leve che giudichi.

Si persuada la Camera che io farò quanto starà in me per diminuire questa spesa, sciogliendo quanto più presto potrò l'ispezione generale delle leve, ma, io lo ripeto, credo che questo non mi sarà dato prima della metà dell'anno venturo.

DURANDO, relatore. Io non voglio insistere, quantunque potrei facilmente sollevare una questione di principio circa alla giurisdizione di codesti tribunali, i quali, dopo lo Statuto che abolisce ogni foro eccezionale, non debbono più sussistere; voglio dire, cioè, che colla nuova legge sulla leva, a senso mio, questi tribunali non potrebbero più esercitare le loro attribuzioni ordinarie; ma questa è una questione legale nella quale non mi voglio addentrare.

Ad ogni modo, se il signor ministro della guerra crede che assolutamente non si potrebbe dar compimento agli affari pendenti nell'ispezione delle leve prima della metà del prossimo gennaio, non ho difficoltà ad ammettere la metà della somma, ma dichiaro però che colla nuova legge sulla leva la continuazione di queste attribuzioni giudiziarie e di altre funzioni per parte dell'ispezione delle leve, mi pare per lo meno una cosa assai singolare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 63 con questa riduzione della metà.

(È approvata.)

Categoria 64. Spese d'ufficio della ispezione, portata dal Ministero a lire 5000 e soppressa anche dalla Commissione.

DURANDO, relatore. Bisognerebbe ridurla anche alla metà.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io mi debbo opporre a questa riduzione.

Ognuno sa quanto sia difficile questo lavoro precisamente quando si chiude un'amministrazione, e quanto sia in questa circostanza il consumo di carta e di oggetti di cancelleria; prego perciò caldamente la Camera a lasciarmela intatta, facendo io per essa le stesse riserve.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria nella somma di lire 5000.

(È approvata.)

Categoria 65. Comandi militari delle fortezze e provincie (maggiore soldo del quale sono provvisti gli attuali titolari), acconsentita dalla Commissione nella somma di lire 26,700.

(È approvata.)

Categoria 66. Veterani ed invalidi in soprannumero, acconsentita dalla Commissione nella stessa somma di lire 19,580.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Mi gode di poter annunciare alla Camera che questa categoria si può ridurre di 10,000 lire, ottenendo così un'economia di circa altre lire 10,000. (Bene!)

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 66, così ridotta.

(È approvata.)

Categoria 67. Casa del Re e reali principi (ufficiali in soprannumero), proposta dal Ministero in lire 19,160 e ridotta dalla Commissione a lire 17,160.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Categoria 68. Deposito stalloni di Sardegna...

DURANDO, relatore. Domando la parola.

La Camera vede dal bilancio esservi qui una variante di qualche considerazione. Nel primo progetto del bilancio il Governo richiedeva la somma di 50,000 lire per i lavori della Tanca di Paulilatino; la Commissione negò di approvare questa spesa, non già perchè veramente neghi l'utilità della medesima, ma perchè trovava alcune irregolarità nella forma

della proposta; non si sapeva a che si impegnava l'erario; erano 50,000 lire quest'anno, 30,000 un altro e via dicendo; cosicchè la Commissione si è veduta nel caso di negare questa somma, onde avere qualche schiarimento maggiore.

Diffatti si diedero questi schiarimenti, e risulta ora che la somma richiesta di 50,000 lire non è necessaria, ma che basta quella di 28,500 colla quale si compierebbero questi ristauri.

Posta così la quistione, scompaiono le due difficoltà maggiori che si erano presentate per l'approvazione di questa categoria, quella cioè, già da me accennata, di non sapere fino a qual punto l'erario si impegnava, e l'altra di approvare una spesa che si presentava come nuova e contraria alla legge, la quale stabilisce che le spese nuove che oltrepassano le 50,000 lire siano oggetto di leggi speciali.

Tolte adunque queste difficoltà, la Commissione approva questa spesa nella somma di lire 28,500.

PRESIDENTE. Il signor ministro accetta la riduzione?

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. L'accetto.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, s'intenderà adunque approvata la categoria 68 nella somma di lire 28,500.

(È approvata.)

Categoria 69. Provvista di letti, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 30,000.

(È approvata.)

Categoria 70. Incetta di bocche a fuoco, proposta in lire 100,000.

La Commissione ha qualche osservazione su questa categoria?

DURANDO, relatore. È soppressa perchè è stata presentata una legge a parte.

PRESIDENTE. Categoria 71. Caserma di San Benigno a Genova, proposta in lire 200,000.

(È approvata.)

Categoria 72. Fortificazioni a Casale.

DURANDO, relatore. Fu soppressa anche questa perchè è una spesa nuova per cui è necessaria una nuova legge.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Va bene, la presenterò.

MELLANA. Farei una domanda al signor ministro della guerra, il quale in risposta alle osservazioni fatte pur ora dal relatore, di avere soppresso la spesa per le fortificazioni di Casale per la ragione che la Camera aveva concesso una somma intorno a quelle fortificazioni, riservandosi di approvare la somma restante per mezzo di una legge speciale, prometteva di presentare una legge apposita. Io chiederei al signor ministro, se non creda che il ritardo che necessariamente si frappone a quelle opere coll'aspettare la presentazione di una legge, non sia di detrimento alle medesime.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Dicendo che ho intenzione di presentare una legge speciale, non ho già avuto intenzione di mandare questa presentazione alle calende greche, ed infatti essa è già preparata. Non ho più che a mettermi d'accordo col ministro delle finanze, e poi si può riguardare come terminata.

PRESIDENTE. Categoria 73. Caserma in costruzione a Novara, proposta in lire 150,000.

(È approvata.)

Categoria 74. Caserma da costruirsi a Sassari. È stata soppressa.

Categoria 75. Telegrafo elettro-magnetico a Genova. Soppressa.

TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1854

DURANDO, relatore. È stata sospesa perchè anche su quest'oggetto si è presentata una legge speciale.

PRESIDENTE. Categoria 76. *Ponti alla Birago in Alessandria.* Il Ministero propone lire 15,400, la Commissione sopprime questa spesa.

DURANDO, relatore. Anche il Ministero accetta questa soppressione.

PRESIDENTE. Categoria 77. *Maggiori assegnamenti.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 9575.

DURANDO, relatore. Qui vi è una variante che la Commissione accetta perchè è una conseguenza della legge dell'amministrazione centrale, secondo la quale i maggiori soldi che si godevano al 25 ottobre 1853 devono considerarsi come maggiori assegnamenti, e si sono per conseguenza trasportati in questa categoria.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, si intenderà adottata in lire 9575.

(È approvata.)

Categoria 78. *Stabilimento di un bersaglio a Torino.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 9500.

(È approvata.)

Categoria 79. *Fortificazioni di Vinadio.* Il Ministero propone lire 56,000. La Commissione la sopprime.

DURANDO, relatore. Questa è una spesa nuova, straordinaria, eccede le 30,000 lire, quindi si richiede una legge speciale.

PRESIDENTE. Le categorie di questo bilancio sono così esaurite.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

Discussione dei progetti di legge :

1° Servizio tecnico dei porti e spiagge ;

1° Proibizione delle lotterie ;

3° Bilancio passivo dell'istruzione pubblica pel 1855.

TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sullo spoglio del Monte di riscatto di Sardegna per l'anno 1849 — Discussione del progetto di legge per l'ordinamento del servizio tecnico dei porti e delle spiagge — Opposizioni del deputato Quaglia e parole in difesa del relatore Torelli, e del ministro dei lavori pubblici — Approvazione degli articoli 1, 2 e 3 — Osservazioni del deputato Sauli sull'articolo 4, e spiegazioni del ministro medesimo — Approvazione degli articoli 4, 5 e 6 — Osservazioni del deputato Sauli sull'articolo 7, e risposte del relatore, e del ministro suddetto — Approvazione degli articoli 7 ed 8, e quindi dell'intero progetto — Presentazione di un quadro d'importazioni e di esportazioni dei cereali, e dello spoglio generale dei bilanci attivo e passivo pel 1852 — Votazione per squittinio segreto, ed approvazione del progetto di legge per una spesa destinata alla strada reale di Piacenza — Discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica per l'anno 1855 — Approvazione delle sei prime categorie — Proposizione del deputato Polto sulla categoria 7 — Parlano il ministro dell'istruzione pubblica, ed i deputati Demaria relatore, e Cadorna C. — Approvazione delle categorie 7, 8, 9, 10 e 11 — Proposizioni del relatore e del ministro sulla categoria 12 — Osservazioni dei deputati Gemina, Mellana, Cadorna C. e Bertoldi — Approvazione delle categorie dalla 12 alla 25 — Proposizione del ministro sulla categoria 26 — Parlano i deputati Mellana, Demaria relatore, Cadorna C., Botta.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

FABINA PAOLO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor intendente della provincia d'Acqui fa omaggio alla Camera di alcuni esemplari degli atti di quel Consiglio provinciale amministrativo nella sua Sessione del 1854.

L'onorevole Maurizio Blanc, deputato di Ugine, scrive che

per ragioni particolari di famiglia trovasi indotto a rassegnare le proprie demissioni.

(La Camera accetta.)

RELAZIONE SULLO SPOGLIO DEL MONTE DI RISCATTO DI SARDEGNA PER 1849.

QUAGLIA, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione per l'esame dello spoglio del Monte di riscatto in Sardegna per l'anno 1849. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 555.)